ANNO 53 MATTINO — TORINO - Martedì 28 Aprile 1925 — MATTINO NUMERO 100

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì al lunedì	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dall'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 123 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 5, e sue Succursali

La risonanza mondiale dell'elezione di Hindenburg a presidente della Repubblica

Turbamento profondo a Parigi - Serena valutazione in Inghilterra e in America - Il feldmaresciallo giurerà fedeltà alla Costituzione, l'8 maggio, nelle mani del presidente socialista del Reichstag

Fronte a destra

La vittoria di Hindenburg non significa senz'altro la restaurazione della monarchia. A una simile, troppo semplicistica uguaglianza, si oppongono tre fatti: la divisione dei votanti in due masse quasi uguali; la presenza, tra i votanti per Hindenburg, di molti, se non repubblicani, certo non monarchici decisi; e soprattutto la situazione internazionale. La pressione dell'Intesa, cioè, sopra la Germania è ancora troppo forte perchè questa — Hindenburg o no — possa seriamente pensare a ribellarsi; e il voto dell'Intesa, contro una restaurazione monarchica in Germania, sarebbe oggi sicuro.

Ma, se non è una vittoria totalmente e immediatamente monarchica, l'elezione di Hindenburg è bene una vittoria reazionaria: una vittoria di quella Destra guerraiola, antiliberale e sovversiva, che è oggi così forte in tanta parte dell'Europa continentale. Nè a diminuire un tale carattere, giova punto osservare che i tre milioni avuti in più da Hindenburg rispetto a Jarres, candidato della Destra nel primo scrutinio, devono provenire da altri elementi sociali che non da quelli nazionalistico-plutocratici già fautori di Jarres. Provengono, secondo ogni probabilità, dalla media e piccola borghesia astensionista nella prima votazione; ma questa media e piccola borghesia, che ha dato oggi ad Hindenburg il voto rifiutato ieri a Jarres, è precisamente imbevuta di nazionalismo, che chiameremmo combattentistico, per distinguerlo da quello plutocratico e coscientemente reazionario delle alte classi, e che è, in realtà, più pericoloso ancora del secondo, per la sua natura morale e sentimentale. Si tratta, insomma, di quel fenomeno, veramente fondamentale per la psicologia sociale di guerra e di dopo-guerra — fenomeno europeo, non semplicemente tedesco — per cui le classi intellettualmente e moralmente prominenti della nazione si sono lasciate profondamente intaccare dalla degenerazione nazionalistica del patriottismo, senza riuscire a scorgere quali interessi particolaristici — veramente anti-nazionali —, quali piani di politica interna reazionaria, quali errori di concezione — veramente pericolosi per la patria — si celino dietro l'idolo dello Stato-Nazione, valore supremo ed unico dello Spirito.

Fenomeno europeo, il nazionalismo «combattentistico» presenta, tuttavia, in Germania, caratteri particolari. La Germania è un paese sconfitto, costretto a segnare un trattato di pace duro ed umiliante, la cui applicazione si protrae da anni, e rischia di protrarsi per decenni, fra rinnovate pressioni, invasioni, umiliazioni da parte dello straniero vincitore. La democrazia — borghese e socialista; ma anche questa seconda con programma e metodo puramente democratici — ha preso il potere in seguito alla sconfitta; e ha dovuto firmare il trattato, presiederne all'applicazione, assistere, inerte e addirittura collaboratrice, alle sofferenze ed alle umiliazioni derivatene al popolo tedesco. Difficilissimo era, dunque, per essa acquistare prestigio ed affatto presso le masse; tanto più che i mali sofferti dal popolo tedesco nel dopo-guerra hanno gravato particolarmente su quella media e piccola borghesia che per i nuovi governanti era più ardua, e al tempo stesso più necessario, conquistare. Perchè la difficoltà potesse essere affrontata con probabilità di successo, occorreva che il popolo tedesco capisse chiaramente, nettamente, che la sua disgrazia non ai nuovi governanti andava attribuita, ma ai vecchi; e che, anzi, al governo democratico non era debitore, nella disgrazia stessa, di un sensibile alleviamento.

L'avverarsi di questa seconda condizione era essenzialmente nelle mani dell'Intesa: occorreva, cioè, che questa adottasse verso la Germania democratica una politica di pacificazione analoga a quella della Santa Alleanza verso la Francia della restaurazione borbonica. Una tale politica non si è iniziata veramente che alcuni mesi fa, a Londra, da Herriot e MacDonald (e già la caduta dei due governi, specialmente del primo, ne mette in dubbio la continuazione). Si è iniziata, cioè, troppo tardi per arrestare e respingere la marea nazionalistica e reazionaria già montante in Germania. A ragione un giornale francese, l'*Ere Nouvelle*, rappresenta l'elezione di Hindenburg come «una conseguenza lontana, ma certa, della occupazione della Ruhr»; e soggiunge:

«Sarebbe stato necessario ai primi albori della nuova forma di Governo adottata dalla Germania, che tale Governo avesse avuto qualche autorità e qualche prestigio. Ora, durante quattro anni, noi ci siamo industriati a calpestare, a schiaffeggiare con uno scetticismo facile lo sforzo che in Germania tentava per attuare la democrazia in casa propria. I nostri ex-nemici saranno stati condotti logicamente a pensare che, dal momento che noi eravamo decisi a non distinguere tra socialisti e monarchici, era preferibile tornare verso coloro che rappresentavano politica e abitudini conformi alla tradizione popolare».

Ma anche la prima condizione — il riconoscimento, cioè, del popolo tedesco, che la disgrazia della Germania doveva imputarsi al vecchio governo, alle vecchie caste dirigenti, a cui, pertanto, in nessun caso bisognava tornare — è stato ostacolato, in parte almeno, dall'Intesa. Il trattato di Versailles, costringente la Germania, cioè il popolo tedesco, a riconoscersi la sua esclusiva colpabilità di guerra — e tutto costruito, con leggerezza assurda e imperdonabile, dallo stesso punto di vista dai vincitori, su tale esplicita confessione — rendeva particolarmente difficile ai Tedeschi ed ai nuovi governanti il processo politico e morale alle responsabilità dell'antico regime, perchè un tale processo appariva, inevitabilmente, come una nuova, e questa volta spontanea confessione. Un governo ed una classe governante estremamente abili ed estremamente risolute avrebbero forse potuto — ripigliando per proprio conto la distinzione impiantata opportunamente da Wilson, e poi miseramente abbandonata — fare ugualmente il processo all'antico regime, tracciando appunto la difesa del popolo tedesco: e qui si può riscontrare effettivamente una lacuna della nuova democrazia tedesca, incline di avveduteza e di energia, per cui alla implacabile difesa di Noske in pro dell'ordine sociale le classi reazionarie hanno risposto cogli assassinii di Erzberger e di Rathenau, e colle bande armate contro la repubblica e contro i lavoratori. Ma rimane sempre fermo che una tale ardita impresa, da parte della democrazia tedesca, avrebbe avuto bisogno della cooperazione da parte dei governi vincitori.

Oggi, l'elezione di Hindenburg, senza costituire nessuna preoccupazione immediata per le nazioni occidentali, non può tuttavia non dar da pensare molto seriamente per il futuro. Si può credere alla sincerità di Hindenburg quando egli dice di voler la pace e detestare la guerra: il carattere bonariamente patriarcale del vecchio maresciallo è assai differente dalla rabbiosità militaresca di un Ludendorff. Ma coloro che lo hanno sostenuto, si dispongono certo ad utilizzare la sua inesperienza politica, e le sue simpatie spontanee e tradizionali, per la penetrazione di tutta la struttura governativa del Reich con elementi nazionalisti e monarchici, che all'ombra di un pacifismo di parata, potranno preparare la restaurazione monarchica e la *revanche* nazionalista. Servisse, almeno, la lezione alle classi dirigenti occidentali! Ma è lecito dubitarne, quando si vede come da certi ultrapatrioti la vittoria di Hindenburg è magari le previsioni di un ritorno della monarchia in Germania siano accolte con malcelata o silent'affatto celata compiacenza. Assurda contraddizione, per il nazionalismo quale esso pretende di essere; logica intima, per ciò che esso rappresenta: reazione politica e classista, che ha bisogno di solidarietà internazionale, nè più nè meno del bolscevismo sovversivo.

Perciò, a chi non voglia nascondere la testa per non vedere, la conclusione torna quella tante volte esposta su queste colonne: solo colla distinta dei vari nazionalismi e in genere dei partiti reazionari, solo colla vittoria implicante l'effettivo governo, delle democrazie potrà essere favorita la causa della pace internazionale, e di quella interna entro le singole nazioni. E il caso pericolo, per tutta l'Europa centrale e occidentale — per quella, cioè, che conta definitivamente — è appunto costituito dalla reazione di destra, non dal sovversivismo di sinistra, come molta, troppa gente crede o finge di credere. La destra reazionaria (e cioè, anch'essa sovversiva) non solo è assai più forte, per la struttura sociale, politica e giuridica dei nostri Stati, della sinistra rivoluzionaria; ma è poi la vera produttrice dell'*humus* da cui la seconda trae i succhi vitali. E una politica effettivamente centrista, di pacifica restaurazione e ordinato progresso, non può farsi con una inerte e assurda equidistanza, e tanto meno con una concentrazione di sforzi contro il nemico meno pericoloso; ma con una conversione risoluta ed energica contro il pericolo maggiore. Eliminata la destra reazionaria, e soltanto con tale eliminazione, si dileguerà il pericolo sovversivo.

Impressione enorme in Francia

Immediata esplosione di germanofobia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27 notte.

Sebbene da ieri sera l'inquietudine cominciasse ad essere considerevole, l'impressione prodotta qui verso mezzogiorno dalle prime notizie ufficiali sui risultati della elezione presidenziale in Germania è stata enorme. Non che gli effetti immediati della presenza di Hindenburg alla testa del Reich vengano generalmente giudicati di grande gravità; ma a turbare profondamente pubblico e giornali basta il nome puro e semplice dell'uomo, al cui suono i ricordi tragici appena sopiti si ridestano in folla, ingombrano di nuovo l'orizzonte che da un anno, dall'avvento delle forze democratiche, si sperava promesso alla pace.

Hindenburg e Mac Mahon

Il Governo non ha naturalmente avuto ancora modo di manifestare il proprio pensiero, tanto più che i giornali che solitamente ne ne fanno portavoce sono quasi tutti giornali del mattino. Probabilmente, come sembrerebbe lasciar credere il tono assunto dal «Paris-Soir», unico organo di sinistra della sera, per il quale l'elezione di Hindenburg è un nuovo colpo durissimo, la tendenza destinata a prevalere è quella di contenere la gravità dell'avvenimento, facendone qualcosa di analogo alla elezione di MacMahon alla presidenza della Repubblica francese nel 1873, rimasta senza effetti sulle sorti della repubblica medesima. Scrive infatti questo giornale:

«Questa elezione, che nella battaglia delle forze democratiche contro le forze del passato non apparisce se non come un semplice incidente, non ha le virtù simboliche che le si vorrebbero accordare. Il successo di Hindenburg è abbastanza magro. L'atteggiamento dei comunisti, che, malgrado l'opinione di Mosca ed i suggerimenti dello stesso Zinoviel, hanno persistito a mantenere la loro candidatura, entra per molto in questo trionfo, forse effimero. Bisogna ricordarsi che la repubblica tedesca, venuta dopo la guerra, si trova sempre nel periodo degli urti e dei tentennamenti. Noi abbiamo conosciuto in Francia dei periodi analoghi. La nostra repubblica, penosamente consolidata non un solo di maggioranza, si era anch'essa gettata nelle braccia di un maresciallo. E' da credere che le repubbliche nascenti hanno la preoccupazione di indennizzare i marescialli vinti, lasciandoli in una poltrona presidenziale. E' noto quello che avvenne di MacMahon. La lotta per la libertà costituì soprattutto ed il maresciallo-presidente dovette dimettersi. Evidentemente la storia non si ripete. Ma se si tien conto che i suffragi espressi manifestano una opinione risolutamente anti-monarchica in Germania, si può prevedere l'impotenza del glorioso capo, che una falsa manovra ha condotto al potere».

Ma l'ottimismo degli esponenti di una maggioranza ormai precaria e per di più sparpagliata attorno dei mandamenti dove si preparano le elezioni comunali, non potrebbe ispirare a riflettere le impressioni di Briand, il quale proprio questa sera, nell'impartire le ultime istruzioni all'ambasciatore Fleuriau ripartente per Londra, ha potuto misurare da vicino la profondità dell'allarme provocato dall'elezione di Hindenburg nella stampa e nell'opinione parigina. «Sfida agli alleati» proclama il «Temps» nel titolo del proprio editoriale. E continua:

Una sfida agli Alleati?

«Il significato di questa scrutinio non deve essere cercato nel numero dei voti raccolti dall'uno o dall'altro partito: non deve neppure essere ricercato nei due programmi in contrasto: esso è per intero nel solo nome di Hindenburg, nel fatto brutale che il primo presidente della repubblica tedesca, eletto per via di plebiscito, è l'uomo che ebbe il comando in capo delle truppe imperiali durante la grande guerra. Il popolo tedesco ha voluto mettere sul pavese il vinto del 1918, perchè volle così manifestare il suo sentimento che nega la sconfitta. Non s'è da ingannarsi. L'elezione del maresciallo Hindenburg è una sfida agli alleati, una sfida all'Europa e all'Inghilterra. Non è il genio politico del vecchio maresciallo scovato nel suo ritiro di Hannover che ela inquietante, ma sono tutte le forze di reazione e di rivincita brutali che si indovinano dietro di lui, e che per mezzo suo sperano affrettare l'ora in cui la Germania, ricostituita la sua potenza militare, si ergerà pronta pel combattimento.

«Si potevano discutere i risultati delle elezioni legislative che ebbero luogo nel mese di maggio e nel dicembre dello scorso anno, e che lasciavano sussistere un dubbio per quello che concerne il vero orientamento del popolo tedesco. Si poteva anche discutere a tal riguardo il risultato della prima votazione della elezione presidenziale. Ma ora la situazione è chiara: la Germania si è strappata la maschera che permetteva a dei troppo ingenui e compiacenti di credere alla sincerità dei suoi sentimenti repubblicani e democratici, la maschera che dissimulava la sua vera fisionomia. Dietro questa maschera è il volto di Hindenburg che si scopre e che ci prova che la Germania rimane simile a se stessa nell'affermazione dei suoi sentimenti bellicosi e della sua volontà di dominio. Che sei anni dopo la sconfitta degli eserciti imperiali il maresciallo Hindenburg possa essere Presidente del Reich, in attesa della restaurazione degli Hohenzollern, non è soltanto un effetto della sfiducia e di abbandono che i vincitori non hanno cessato di praticare verso i vinti, che mai si sono rassegnati alla loro disfatta.

«Con totale ignoranza del carattere tedesco, con una ignoranza assoluta della mentalità di un popolo che ha sempre considerato la guerra come una industria nazionale, si è voluto far fiducia alla buona fede di una nazione che ha proclamato solennemente, in tragiche circostanze, di non conoscere altra legge se non la necessità. Tutta questa politica di riconciliazione ha ricevuto ad un immenso fallimento morale. Mentre le Potenze vittoriose si trovano alle prese con le più gravi difficoltà, perchè non hanno saputo costringere il Reich a mantenere i propri impegni, ed adempiere le proprie obbligazioni, la Germania ha operato un pieno raddrizzamento politico ed economico. Essa è ridiventata forte, è ridiventata ricca. La sua industria lavora a pieno rendimento. Quando si vuole conversare con essa, pone delle condizioni; domani farà valere delle esigenze. E' forse la Germania di Hindenburg che verrà ammessa in seno alla Società delle Nazioni? E' con essa che si discuteranno le modalità di una riduzione generale degli armamenti, le clausole di un patto di sconfinabile garanzia per garantire la sicurezza dell'Europa? E' col governo di Hindenburg che si obbligherà la Polonia a negoziare sulla questione di un rimaneggiamento delle frontiere orientali del Reich? Vi sono nelle elezioni di Hindenburg più cose di quelle che si immaginano coloro che suppongono che tutto possa accomodarsi con formule diplomatiche. Vi è l'annunzio del crollo prossimo del regime repubblicano dall'altro lato del Reno e il segno evidente del ritorno degli Hohenzollern: vi è il ripudio di tutta la politica di intesa; vi è la volontà attamente proclamata di rivedere, se non addirittura di strappare, il trattato di Versailles. Vi è infine una sfida insolente a tutte le forze di concordia e di pace che cercano di assicurare la ricostituzione dell'Europa sulla base della sicurezza garantita a tutti i popoli.

«L'elezione di Hindenburg farà comprendere il loro errore a coloro i quali hanno creduto al miracolo della democrazia tedesca? Per saperlo bisognerà aspettare di conoscere le ripercussioni politiche che lo scrutinio di ieri avrà in Inghilterra ed in America, ma, per quello che ci concerne, noi sappiamo che dovremo considerare i problemi della pace, tenendo conto della situazione creata dalla vittoria dei reazionari tedeschi e non ci resta più alcun errore in cui commettere».

"Vicino poco rassicurante"

Uno dei personaggi ufficiali francesi che sono stati maggiormente immischiati nei negoziati diplomatici franco-tedeschi dal 1919 ad oggi, ha così riassunto per "l'Excelsior" le sue impressioni sul plebiscito tedesco:

«Ora che la Germania si è data la soddisfazione di lanciare una sfida alle nazioni alleate, prendendo come capo e Presidente del Reich il suo ex generalissimo, bisogna esaminare con sangue freddo le possibili ripercussioni di questo gesto audace. Ebbene, per quanto paradossale ciò possa sembrare, noi non possiamo considerare questa elezione come un male. Se Marx fosse stato eletto, lo spirito della Germania sarebbe rimasto quello che è oggi, ma noi non avremmo avuto questa luminosa rivelazione ed avremmo potuto addormentarci in una ingannatrice fiducia. Ora l'elezione di Hindenburg, con tutto il carattere simbolico che gli hanno dato i tedeschi coi loro proclami elettorali, dovrebbe impedire ad alcuni dei nostri alleati di pontare sul pacifismo tedesco e sulla volontà di mutamento delle masse popolari. Quest'elezione ci permette di vedere sempre due Germanie persistere, come dicono alcuni: ma queste due Germanie sono: una di inabili, i quali assumono oggi il loro vero volto e l'altra degli abili, i quali, pur pensando come i primi o quasi, sostenevano candidature di uomini il cui programma è molto simile a quello del Maresciallo eletto. Infatti, le dichiarazioni di Marx durante la campagna elettorale, hanno provato che anch'egli aveva una mentalità pangermanista e le ultime manifestazioni elettorali tedesche sono a tale riguardo particolarmente rivelatrici. Quei repubblicani che cantano il *Deutschland über alles* sono dei pangermanisti come gli altri, perchè il pretesto che quel canto di dominazione è stato creato all'epoca della rivoluzione del 1848 non può ingannare nessuno. Quanto ad un eventuale richiamo al potere della dinastia degli Hohenzollern, gli alleati, se fossero d'accordo, potrebbero mostrare alla Germania la loro diffidenza, ponendo fine a delle tolleranze di dettaglio ammesse nell'applicazione del Trattato di Versailles, che non avrebbero mezzi legali per esercitare una pressione decisiva. La nostra garanzia si trova nello stato dell'opinione tedesca, che non è favorevole nè al Kaiser nè al Kronprinz. Quanto al figlio del Kronprinz è troppo giovane, per quanto sia simpatico ad una grande parte della popolazione. D'altronde poco importa: se Hindenburg ha intenzione di imporre alla Germania un capo dinastico, la Germania accetterà quello che l'eletto di ieri le presenterà».

Esaminando la situazione e le conclusioni che si ritengono inevitabili, il *Journal des Débats* si domanda:

«L'Inghilterra e gli Stati Uniti saranno questa volta edificati? Il Gabinetto di Londra persisterà a raccomandare un patto fondato sulla buona fede e sulla buona volontà tedesca? Siccome gli inglesi si fanno un vanto di non essere logici, la risposta rimane incerta, ma il Gabinetto Painlevé non può dispensarsi dal prendere posizione. Che si attribuisca al militarismo, allo slancio patriottico od al militarismo l'elezione di ieri, la Francia e le nazioni amiche devono tenersi sull'avviso e concertare la loro politica».

"Luminosa rivelazione"

Ed ecco l'opinione dell'*Intransigeant*, il quale pone al Governo francese delle domande incalzanti e perentorie:

«Dei quesiti di ordine preciso si porranno domani, il patto di sicurezza è sottoposto a Londra per l'esame e per la risposta. Il rapporto pessimista e documentato del maresciallo Foch, approvato all'unanimità dagli alleati, reclama il sicuro ed immediato disarmo da parte della Germania. Quale atteggiamento osserverà domani, a tale riguardo, il candidato eletto degli Hohenzollern? Come il Governo francese, preoccupandosi di avere dei riguardi per una parte della sua clientela interna che è all'estrema sinistra, assicurerà la vigilanza e la fermezza che sono indispensabili, di fronte ad un vicino così poco rassicurante? Il terreno ceduto dal signor Herriot è definitivamente perduto?».

E' ancora troppo presto per dire come Briand risponderà a questa specie di *ultimatum* delle forze moderate e conservatrici. Sino a ieri era ragionevole attendersi che egli tentasse riannodare coll'Inghilterra le conversazioni interrotte a Cannes. Ma sarebbe vano illudersi che il programma di conciliazione delle sinistre francesi, già ridotto ed annacquato dall'avvento al potere di un uomo che ha col repubblicani del Senato tutti i legami che ha Briand, possa sopravvivere a lungo al colpo che ora gli viene inflitto.

G. P.

Come è stato eletto

Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO 27.

Le nostre previsioni si sono dunque avverate. Hindenburg è stato eletto presidente della Repubblica tedesca con quasi un milione di vantaggio di voti sopra Marx. Il comunicato ufficiale diramato verso le due della notte, che dà risultati provvisoriamente accertati, reca le cifre seguenti, arrotondando le migliaia:

HINDENBURG - 14.630.000.

MARX - 13.750.000.

THAELMANN - 1.931.000.

Voti dispersi - 21.000.

Un totale, quindi, di 30.355.440 di votanti, vale a dire l'ottanta per cento degli inscritti.

Le cifre riportate dai blocchi politici corrispondenti, nelle elezioni di un mese fa, e che occorre tener presente per esaminare il valore delle elezioni odierne, sono le seguenti:

Blocco della destra (Jarres, il popolare bavarese Held, ed il popolaresco Ludendorff corrispondenti al blocco odierno): 11.709.926.

Blocco della sinistra (Braun, socialista; Marx, cattolico, Heilpach, democratico): voti 13.258.025.

Thaelmann, comunista: 1.931.815.

Un totale complessivo di votanti di 27 milioni.

2 morti

Per tutta la giornata ha piovuto a dirotto a Berlino e in quasi tutto il resto della Repubblica. Il cattivo tempo, se non ha impedito l'affluenza ed il concorso alle urne, ha però intiepidito sensibilmente gli spiriti, ed è stato un bene. Le concentrazioni degli animi e delle passioni partigiane erano giunte sabato notte al diapason più elevato e avrebbero potuto trascendere ieri a pericolose manifestazioni, se il bel tempo avesse favorito il grande concorso delle masse sulle vie e sulle piazze. In generale, la giornata elettorale e quella di oggi sono trascorse abbastanza calme. Incidenti gravi non si hanno a registrare, se si eccettua un individuo morto ieri in un conflitto fra gli avversari dei due Partiti, e un altro ucciso in un paraplglia elettorale presso Carlsruhe.

La vittoria di Hindenburg, appresa a tarda notte, non ha suscitato qui a Berlino alcuna dimostrazione. La pioggia battente aveva disciolto i numerosi gruppi ed i giornali di Berlino, per conto loro, avevano rinunciato alle promesse segnalazioni luminose sulle piazze. Hindenburg, che si era ritirato fin da sabato in campagna, in un possedimento di una sua parente, ha passato nella giornata senza muoversi di casa e non ha partecipato al voto. Ieri sera una grande raccolata è partita da Hannover, prima ancora che si conoscesse l'esito della votazione.

Cifre sintomatiche

E' interessante constatare che la regione renana ha dato a Marx il 70% dei voti. A Colonia, ad Aquisgrana, il rapporto fra Marx e Hindenburg è stato di 4 a 1, e ottima votazione ha pure avuto Marx in Slesia, e cioè ai confini orientali e occidentali, dove più forte dovrebbe pulsare il patriottismo. Anche Hannover, patria di elezione del feld-maresciallo, ha dato una votazione non trionfale al nuovo presidente: qui ha avuto la sua parte l'elemento guelfo antiprussiano ed anticattolico per eccellenza.

Dove le considerazioni politiche sono state più forti delle considerazioni religiose è in Baviera: qui i cattolici bavaresi non hanno perdonato a Marx le sue civetterie colla sinistra ed hanno portato in blocco i loro voti alla candidatura Hindenburg. La Baviera, del resto, è stata in gran maggioranza favorevole al generale. Naturalmente anche nella Prussia orientale, in cui è vivo il ricordo della battaglia di Tannenberg e la liberazione dall'esercito invasore russo, vi è stata una maggioranza enorme per il generale: la Pomerania ha dato 600.000 voti a Hindenburg e 145.000 al suo avversario. Una schiacciante maggioranza è stata data a Hindenburg a Konigsberga.

Berlino centro ha dato una grande maggioranza del blocco popolare, mentre i sobborghi sono stati in maggioranza favorevoli ad Hindenburg.

Risiederà a Potsdam?

Intanto, si annuncia che passeranno parecchi giorni prima che il nuovo presidente possa prendere ufficialmente possesso del suo ufficio. Innanzi tutto, il risultato delle elezioni dovrà essere controllato dai singoli uffici provinciali e quindi convalidato dalla Giunta delle elezioni. Allora soltanto si avrà la proclamazione dell'eletto. La convalidazione da parte della Giunta delle elezioni è prevedula per il 1 maggio. Per guadagnar tempo, si interrogherà Hindenburg circa la intenzione o meno di accettare la designazione. Quindi sarà pubblicato il risultato delle elezioni sul giornale ufficiale del Reich, e il giorno 8 maggio, probabilmente, si avrà il ricevimento del nuovo Presidente della Repubblica a Berlino e il suo solenne giuramento innanzi al Reichstag. Il Berliner Tageblatt nota che sarà strano vedere il feld-maresciallo giurare fedeltà alla Costituzione nelle mani del social-democratico presidente del Reichstag, Loebe.

Si attende intanto, con interesse, il giorno 8 maggio in cui Hindenburg giungerà a Berlino. Già si annunciano solennissimi festeggiamenti. Il ricevuto alla stazione si recherà il Presidente interinale della Repubblica, Simons, e, dopo una colazione alla sede della presidenza, Hindenburg si recherà al Reichstag per il giuramento.

Sulla futura residenza del nuovo Presidente pare si sia, ma si racconta fra l'altro che il feld-maresciallo, non ritenendo dignitosi gli appartamenti del modesto palazzo della Wilhelmstrasse, intenderebbe trasferire la sua residenza abituale in un palazzo di Potsdam. Questa notizia, però, va segnalata a semplice titolo di cronaca.

La Germania ha il suo Mac Mahon

E così, quel che era, per così dire, nell'aria da una quindicina di giorni, è oggi realtà. Non si sa ancor oggi spiegare per quali ragioni entrasse in noi, divenuti osservatori disinteressati entro la lotta, questa certezza contrastante con tanti elementi logici e morali. Ma veramente la vittoria di Hindenburg la si sentiva venire come una inelutabile necessità storica contro la quale non sarebbe valso nè ardore di propaganda nè campagna di persuasione. La Germania ha il suo Mac-Mahon, e, collocando in cima alla sua Repubblica il più ligio ed il più monarchico dei suoi generali, il più glorioso dei suoi uomini di guerra, compie un gesto che potrà avere una grande importanza storica, ma che ha già sin da ora una profonda significazione morale-sentimentale. E' la prima risposta del popolo vinto ai suoi vincitori contro il parere di quelli che volevano al supremo posto della gerarchia un provato uomo politico, restauratore delle finanze e dell'ordine interno, e adempiendo il desiderio romantico di quelli che hanno voluto collocarvi una splendida uniforme, un simbolo di memorie dolorose e gloriose insieme. Non, dunque, l'uomo che sedette ai tavolini diplomatici del dopo guerra, per mendicare concessioni economiche e promettere pagamenti, ma l'uomo che la grave età fa ormai leggendario, e che butta la spada sul bilancio della storia, facendola traboccare più volte in favore del suo paese.

L'insofferenza della sconfitta

Non è ancora il momento di analizzare le conseguenze politiche del gesto odierno. La situazione politica interna della Germania è tale che farebbe tremare le vene ed i polsi del più rigido uomo politico che prendesse la direzione di essa. Questa insofferenza della sconfitta, questa prima sanzione solenne di un irresistibile movimento verso destra, cominciato da parecchio tempo in Germania, si dimostra più forte di quanto i risultati elettorali parevano fino a ora dimostrare. La grande guerra civile che germana nel paese ed ha la sua viva espressione nel contrasto della bandiera e nel dissenso dei due eserciti volontari; Reichsbanner e Associazioni nazionalistiche, sono elementi che occorre tenere presenti, con cura, per giudicare lo stato d'animo del paese e arrischiare previsioni sulla sua politica futura.

Bisogna soprattutto constatare un fatto: quando al paese è stato chiesto uno sforzo, quando sono stati tratti dalla loro imboscature le riserve elettorali, quando alle masse sono stati dati nomi chiari e programmi semplici: il rosso-bianco-oro per l'Impero, il rosso-nero-oro per la Repubblica pacifica e democratica, il popolo, a maggioranza, ha detto di sì per il primo simbolo e di no al secondo.

Quel movimento verso destra, che segnalammo già dopo le elezioni della scorsa anno, si manifesta chiaramente soltanto ora, nei risultati odierni. Troppi elementi lo nascondevano prima ad un esame superficiale; troppi interessi di ristrette politiche, troppi calcoli di partito e di parlamento. Ed ancor una volta si vede come gli affrettati calcoli degli uomini di parte sono spesso soltanto espressioni di speranza e ignorino talvolta i dati psicologici della folla. Abbiamo segnalato più volte gli errori dei vari repubblicani tedeschi raccolti a Weimar, che, nel lodevole intento di ridare la pace al paese e far tabula rasa di tutto il poderoso passato, abolirono la vecchia bandiera e negarono qualsiasi riconoscimento ai valori ideali che avevano sorretto la nazione nel suo fiero calvario di guerra.

Le donne in maggioranza per Hindenburg

La sinistra tedesca ha sempre ignorato — non ammaestrata da questo esempio della bandiera — quei profondi elementi sentimentali e romantici che sono i coefficienti dei popoli nelle ore decisive della storia e hanno più importanza, per la opinione dei singoli, dei più astratti elementi logici, economici e sociali.

Ora la sinistra paga il fio di questa ignoranza mentre la destra, che ha saputo abilmente sfruttare tale profondo livello sentimentale, ne raccoglie i frutti. Questa propaganda elettorale è stata condotta dalla destra con pochi e semplici principii accessibili alla massa degli umili: purificazione della vita pubblica, riabilitazione dei morti per la patria, riabilitazione soprattutto dei motivi per i quali due milioni di tedeschi caddero sul campo. Null'altro. Anzi, con molta abilità la destra non ha agitato questioni economiche e politiche del dopo guerra in cui si sarebbe trovata a disagio. Ma quel poco è stato sufficiente per portare alle urne quasi quattro milioni di votanti che si erano astenuti la volta scorsa. E per la maggior parte donne: le donne che nella guerra più hanno sofferto, le donne che nelle guerre future più soffriranno, ma che pur degli uomini credono nei miti eroici e che hanno bisogno di collocare sopra l'altare i sacrifici che la patria ha chiesto e chiede loro. E se qualcuno ammonisse che con questi elementi si possono bensì fare delle dimostrazioni patriottiche, ma non decidere dei destini politici di una nazione, quelle persone devono proporre seriamente che si abolisca il voto alle donne. La democrazia tedesca è ammalata penitus di cretin sacrosanto. Ancor ieri la maggior parte dei giornali di sinistra definiva Hindenburg «il candidato del Delfinato» e deplorava che esse avessero dalla legge il diritto di collocare nelle urne il loro voto, pari a quello dei più provato pensatore politico.

Trionfo del sentimentalismo

Hindenburg deve così la sua vittoria ad un complesso di ragioni, una più sentimentale dell'altra. Nessun argomento seriamente politico è intervenuto a far pesare il suo valore; alcune ragioni di politica estera non è esistito per quelle [illegible] le masse dei votanti tedeschi. [illegible] questo valore [illegible] della

Hindenburg per esaminare le possibili conseguenze della sua elezione. Certo la vittoria di Hindenburg non è precisamente una vittoria del principio democratico: è vero che hanno votato per lui i più elegantoni e i più irreducibili reazionari, i sognatori dell'ermellino e della corona, gli auspicatori del ritorno di tutte le 22 Corti grandi e piccole della Germania; ma il corifeo monarchico della candidatura di Hindenburg è stato escluso da lui stesso e dai suoi corifei — fra l'altro, narrano dalla realissima Deutsche Zeitung *— in ripetute dichiarazioni pubbliche e private, e lo ha escluso Stresemann promettendo l'appoggio suo e del suo partito al feld-maresciallo sotto questa pregiudiziale: « che la sua elezione non doveva significare assolutamente la revisione della forma dello Stato ». E non si deve ritenere nemmeno che la nomina di Hindenburg debba iniziare, almeno per il momento, nuove vie di politica estera. Il Gabinetto Luther-Stresemann, ove ogni probabilità, continuerà il suo lavoro; con una certa ostentazione Hindenburg confermerà al Gabinetto la sua fiducia ed approverà la linea politica seguita finora. Finalmente, nemmeno la questione della bandiera diventerà una questione acuta, poichè i colori sono fissati dalla lettera della Costituzione, e Hindenburg ha dichiarato esplicitamente che alla costituzione giurerà e presterà fede. La questione della bandiera diventerà quindi una questione privata, affidata alla singola sensibilità del paese. È facile prevedere che le bandiere repubblicane non si vedranno più penzolare che da qualche edificio pubblico.*

Dov'è il pericolo

Non esiste dunque un pericolo imminente per la tranquillità del paese. Il pericolo per la Germania e per l'Europa è di altra natura. Esso esiste da un pezzo. Ha cominciato a mostrare le sue linee, all'attento osservatore, da parecchi mesi, anzi da qualche anno, e soltanto la elezione di oggi lo ha rivelato anche ai più ciechi. Il pericolo è la fatale prevalenza, in Germania, della destra sulla sinistra; per meglio dire, della concezione eroico-sentimentale, ribelle, reazionaria, non rassegnata, sopra la concezione pacifista, sulla base di qualche tranquillo sacrificio di prestigio, di denaro e di territorio. In questo senso la elezione di Hindenburg è molto preoccupante. Esso rinforzerà i programmi ed i sentimenti della destra, senza disarmare per nulla la reazione considerevole della sinistra, che si è affermata con un numero di voti quasi eguale, voti che non sono tanto di donne e di imberbi, come quelli della destra, ma di uomini maturi, studiosi e scrii, se non abbastanza esperti di politica e di opportunità tattica. Come abbiamo indicato più sopra, questo contrasto della esposizione delle bandiere rivali rimane, e fa della Germania un paese diviso in due campi avversari, anzi ostili, anzi nemici irriducibili. Non dubitiamo del profondo amore di patria e del sano buon senso del vecchio feld-maresciallo; ma non di cui dubitiamo — e che suscita profonda preoccupazione per l'avvenire della Germania — è l'esistenza di questo feroce contrasto nazionale, che assai difficilmente Hindenburg potrà appianare.

"Aurora dei tempi nuovi,,
"Vittoria di Pirro,,

Intanto, dopo la tensione febbrile di ieri, la scarica della compressa emotività si è prodotta nelle prime ore della notte, quando non vi è stato più dubbio sull'esito delle elezioni; e la mattinata di oggi è passata calma nella delusione, per i delusi come per i trionfatori. Ma i giornali della sera e del pomeriggio ritornano con nuova lena, dopo momenti di perplessità, ai commenti ed alle discussioni. I giornali di destra, pure nel loro trionfo, hanno ora un compito più difficile: ricamare sul tema di Hindenburg trionfatore, di Hindenburg presidente della Repubblica, non è cosa facile. La Deutsche Allgemeine Zeitung, *come la* Deutsche Tages Zeitung *e altri minori, si limitano a fare risuonare le fanfare dei vecchi luoghi comuni: risveglio del movimento nazionale, aurora dei tempi nuovi, tradimento del centro cattolico, ecc. ecc. Ma vi è in questi giornali come un certo imbarazzo, come quando si è ottenuto ciò che si voleva e, avuto in mano, si considera che bisogna trovare il modo di farne qualcosa. Il pericolo è questo: che se Hindenburg non farà molto. E di questa questione dei buratinai, che troveranno le fila nelle commedie di Hindenburg, si occupa già stamane la stampa di opposizione. Si aspetta la nomina del segretario di Stato alla presidenza della Repubblica, il quale dovrà essere un alter ego, o almeno un fiduciario strettissimo del presidente, per dare qualche indicazione sulle intenzioni precise del nuovo capo della Repubblica tedesca.*

Il Vorwaerts *chiama Hindenburg « presidente della minoranza », ed ha ragione nel senso che esso non è — come avrebbe dovuto essere, per giustificare storicamente il passaggio da Ebert a lui — non è il presidente dell'assoluto maggioranza. I giornali di sinistra rimproverano con acerbe parole ai comunisti il loro cosidetto tradimento, ma è evidente che la cifra comunista doveva preferire una vittoria decisiva della destra ad una vittoria dell'ordine e del centro. Alcuni giornali, come il* Berliner Tageblatt *e la* Vossische Zeitung, *osservano che la vittoria è stata del « nuovo Hindenburg », anzi forse propriamente del « mito Hindenburg ». E tutti siamo quale bisogno sentimentale abbiano i tedeschi, ahimè, anche le tedesche votanti — del culto degli eroi ed ogni costo. L'imponderabile del sentimento ha riportato la vittoria.*

La Germania, *organo del centro, tace. Essa ha duramente inframmezzato quale enorme valore abbiano anche in Germania le relazioni e le divergenze confessionali. Il giornale ufficiale del centro si limita a riferire i commenti degli altri giornali di opposizione, sotto il titolo un po' sibillino: « La vittoria di Pirro ».*

PAOLO MONELLI.

I telegrammi della STAMPA sono così contraddistinti: Ripartizione coi servizi nella Capitale: 60-96 — Uffici [illegible]. « Secondo la [illegible] 60-967 (interurbani) — Amministrazione 60-843.

L'avvento di Hindenburg non turba la serenità dell'Inghilterra e dell'America

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 27, notte.

Una tegola sul capo del rinascente europeo: un intralcio all'esodo militare di Colonia, della Renania e forse della stessa Ruhr; un pugno di sabbia negli ingranaggi del piano Dawes; una piuma nel cappello del Quai d'Orsay, al quale ora sta tornando Berthelot; un bastone nelle ruote della politica inglese sul patto di sicurezza proposto da Berlino: una complicazione profonda, i cui effetti non si profilano immediati, ma appaiono inevitabili ed incalcolabili: queste sono le principali sensazioni londinesi sulla vittoria elettorale di Hindenburg. Pure la lista non è completa. Bisogna aggiungervi un'ultima voce, che prevede dalla presidenza del maresciallo un formidabile *rade retro* al comunismo in Germania e dintorni. Questa voce neutralizza, per una poderosa corrente dell'opinione britannica, parecchie delle voci elencate più sopra. Insomma, il dispiacere è plenario alla ribalta, ma si modera alquanto dietro le quinte, dove si coglie almeno il brusio di qualche frettolosa di mani.

La risultante è questa: che Londra, se non temesse le immancabili ripercussioni in Francia, si mostrerebbe abbastanza serena di fronte alla metamorfosi prodottasi a Berlino. Peraltro non è possibile astrarre dalla Francia, e questa impossibilità si è riflessa nell'istintoso fenomeno della sosta che i Reali inglesi hanno fatto a Parigi mentre tornavano da un viaggio che, in ogni e qualsiasi altro rapporto, si mantenne di carattere privatissimo. La sosta era stata evidentemente ideata come polizza di assicurazione contro l'eventuale riuscita di Hindenburg nelle elezioni allora imminenti, e contro la sua prevedibile reazione in Francia. Si voleva garantire ai francesi la solidarietà britannica, anche per temperare, in anticipo, le loro esacerbazioni, e si voleva, nello stesso tempo, lanciare un estremo monito agli elettori tedeschi.

La Germania libera e gli Alleati vigilanti

Ora, in presenza del fatto compiuto, le cigli sono aggrottate, non tanto per il contenuto dell'evento, quanto per la conclusione scoppiata in Francia, ad onta del calmante preventivo somministrato a Parigi mediante la visita di Re Giorgio e della Regina. La necessità che si delinea a Downing Street è dunque di dare un dito di più alla Francia, senza però lasciarsi prendere tutta la mano. Non sembra affatto che l'Inghilterra, anche di fronte alla vittoria di Hindenburg ed a tutto ciò che essa minaccia di tirarsi dietro, sia disposta a dare *spes fucis* l'intera mano ai francesi.

In verità, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, esponendo il punto di vista inglese in sè e per sè, lo interpreta nel modo seguente:

« La Germania deve essere libera di scegliersi il proprio presidente. Il diritto degli alleati è di vigilare affinchè, chiunque venga insediato a quell'alta carica, la Germania rimanga fedele alle sue obbligazioni, sia in base al trattato di Versailles e sia in base al piano Dawes ed a qualsiasi patto di mutua sicurezza che possa essere negoziato. Secondo le prime proposte per questo passo emanarono da un Governo tedesco di tinta nazionalista, si osserva che non vi è ragione di temere che la nomina di un presidente nazionalista determini qualsiasi modificazione nell'attitudine originaria, tanto più che, a quanto si crede, rimarranno per ora al timone governativo Luther e Stresemann, che sono gli autori delle proposte andate. Si fa inoltre notare come nulla giustifichi ancora l'idea che il nuovo presidente, il quale ha giurato fede alla costituzione di Weimar, sia uomo da capeggiare con un colpo di Stato, o da scardinare la politica germanica a qualsiasi ambizione personale, alla propria che di altri, in una guerra di rivincita che egli, quale soldato, non potrebbe a meno di considerare semplicemente folle; per molti anni avvenire, alla stregua degli attuali armamenti tedeschi. E di più: sotto la presidenza di Hindenburg, la Germania avrà occasione di manifestare la sua volontà ed i suoi propositi pacifici; ottemperanto con meticolosa diligenza alle pressione diretteni gli alleati la mano ad una ritirata completa. Da ultimo e ribadisce, benchè non sia governo, l'opinione che la Germania sarà molto meglio disposta ad assolvere gli obblighi sottoscritti dal suo capo nazionale, di quello che non sarebbe se gli obblighi medesimi ricevessero invece la firma di un presidente e di un Governo di sinistra. Dopo tutto, la statistica elettorale berlinese mostra come esista tuttora in Germania una maggioranza complessiva che rimane ostile al nazionalismo ».

Il motivo sentimentale dell'elezione

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* specifica quindi le cause alle quali gli ambienti inglesi fanno risalire la riuscita di Hindenburg. Ne emerge immediatamente come, secondo Londra, si tratti soprattutto di ragioni di ordine sentimentale (il ritornello lo vedremo giungere anche dagli Stati Uniti). Eccovene comunque l'elenco: la personalità eminente del maresciallo ed il suo prestigio in mezzo alle masse germaniche; il senso che egli rappresenta dell'ordine e dell'anzianità all'interno ed il pugno energico verso il comunismo; il disgusto dei politici professionisti recentemente intaccati dagli scandali di Barmat; la profondità delle convinzioni protestanti ed anticentriste; la fiducia che sotto Hindenburg la Germania sarà meglio rispettata all'estero, e non dovrà fare alcuna concessione all'infuori di quelle che siano assolutamente necessarie e compatibili con l'onore nazionale; l'irritazione contro la campagna ripetutasi all'estero in favore della candidatura del dottor Marx; il risentimento per la continuata occupazione di Colonia e per gli indugi frapposti dagli alleati alla pubblicazione della relazione sugli armamenti tedeschi.

Queste sono, secondo l'informatore suddetto, le meditazioni e le constatazioni del momento, astrazione dal fattore francese. Esse, per sè stanti, grondano di equanimità; ma il fattore francese rimane imprescindibile e nessuno sa realmente prevedere la sorte delle già iniziate trattative intorno al patto di sicurezza. Potrà Briand mantenersi sul terreno equo di Herriot, oppure verrà costretto a deviare verso destra ed a spezzare tutto l'itinerario, lasciando le cose come stanno, ossia nel putridò? E se dovrà o vorrà fare questo, come potrà più la diplomazia inglese influire sul Quai d'Orsay in qualsiasi altro senso?

I pessimisti, in verità, vaticinano in un ristagno inevitabile, febbrile, insanabile, sino all'intervento chirurgico di una nuova guerra, che farà morire tutti quanti i pazienti. Colonia rimarrà occupata *sine die*, insieme con tutta la Renania; la linea del Reno si trasformerà, sostanzialmente, in una vera e propria demarcazione di confine; al Governo francese, che dovrebbe evacuare la Ruhr nell'estate prossima, non mancheranno pretesti per rimanervi. I pessimisti, peraltro, prescindono dall'America. La Germania rigurgita ora di investimenti americani; la stessa Ruhr ne è zeppa. Ora gli americani sono la gente meno disposta del mondo a vedere sfumare i loro investimenti, sotto un sistema di stribuimenti anticipati, che si ispirino alla sola paura dell'avvenire. Perciò la nuova fermento di animi scatenato dall'elezione di Hindenburg, il più importante epicentro psicologico sta di casa a Washington ed a New York.

I commenti americani

I commenti americani, in altre parole, assumono una portata che, senza essere decisiva, può risultare la più possente, nel nuovo giuoco di volontà in antitesi, iniziato dagli elettori di Germania. Procedono dunque allo spoglio dei cablogrammi dall'America. Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington invia al giornale:

« I circoli ufficiali di Washington si rifiutano di eccitarsi di fronte all'elezione di Hindenburg. Le vedute variano, ma l'opinione generale è che l'elezione del maresciallo non rappresenti, necessariamente, un movimento reazionario. Potrebbe benissimo non causare alcun ritardo nella rinascita economica della Germania, e nemmeno costringere la Repubblica verso il militarismo. La speranza di questi ambienti americani è che il nuovo Governo potrebbe persino rafforzare la Germania, stabilizzando le finanze tedesche e facendo fronte ai versamenti delle riparazioni. Non si coglie qui alcun timore che il piano Dawes venga gettato a mare, oppure ostacolato, dal successo di Hindenburg, e si colgono idee di vario genere sull'effetto dei prestiti privati che le Banche estere hanno concesso a Ditte germaniche ».

« Il signor Hamilton Fish, uno dei più accreditati membri della Commissione americana per gli affari esteri e banchiere di valigia, ha dichiarato: « Io sono certo, per ciò che riguarda l'atteggiamento del Governo americano ed anche quello dei banchieri, che l'elezione di Hindenburg non determinerà il menomo mutamento ».

« Il senatore Borah, presidente della Commissione senatoriale per gli affari esteri, proclama a sua volta: « Io non credo che l'elezione di Hindenburg debba essere considerata come un elemento perturbatore. Ci saranno molte chiacchiere nel senso che la Germania gira armandosi e preparandosi per un'altra guerra, ma io non presto fede a ciarle di questo genere. La Germania è disarmata e non potrebbe armarsi neanche se volesse. Io pienamente prevedo un gagliardo rigoglioso sforzo da parte della Germania per mantenere la sua integrità nazionale, tanto economicamente quanto territorialmente. Spero che essa ci riesca. E' nell'interesse dell'Europa e del mondo che essa faccia sforzi in tale senso. Io ritengo che il mondo all'interno farebbe bene a procedere in base alla teoria che il popolo tedesco ha pieno diritto di eleggersi qualsiasi presidente gli piaccia e che fino a prova contraria la Germania spiegherà la sua energia in base a principi equi e a direttive politiche rispettabili ». E' superfluo indicare l'influenza enorme che esercita attualmente il senatore Borah tanto in Senato quanto alla Casa Bianca.

« Un altro senatore, che è uno dei *leaders* del partito democratico, l'on. Swanson, dichiara bensì che la nomina di Hindenburg a presidente copre la Germania di sospetti, ma egli confida che « la Germania non diverrà affatto ancora una volta, una nazione militarista. Le nazioni europee, dopo le elezioni di Hindenburg, appaiono inferte e forse minacciose. Soltanto Hindenburg potrà sopprimere i sospetti, tenendo una condotta capace di rimuovere sollecitamente tutte le apprensioni ».

In un telegramma da New York al « Daily Telegraph » gli umori americani sono condensati in questa constatazione: lo stupore per la riuscita di Hindenburg sta lasciando il posto ad una migliore comprensione dell'evento, via via che i giornali spiegano come la vittoria dell'idolo popolare tedesco corrisponda ad una semplice manifestazione sentimentale e sia il naturale prodotto del desiderio che anima i popoli sconfitti a ristabilire qualche elemento della loro passata grandezza. Il corrispondente riferisce che qualche foglio esorta i finanzieri americani a stringere i cordoni della borsa verso la Germania, ma questa autopunizione non sembra accetta molto favore a Wallstreet. Comunque non esiste affatto una larga corrente per la chiusura dei crediti alla Germania. Cosicchè se la fiducia granitica nella rinascita economica del Reich si è piuttosto incrinata, la fede nella potenzialità lavoratrice del popolo tedesco non può essere distrutta da editoriali del giorno.

Inane non crollerà il mondo...

Tra i primi commenti della stampa di oltre oceano si coglievano recisamente parecchi sfoghi di roventa indignazione, ma qui bisogna intendersi: quei grandi giornali che per anni lanciarono invettive contro gli esponenti del militarismo tedesco, prima che la sconfitta rovesciasse l'elmo, non possono ora, di punto in bianco, mettersi a ragionare realisticamente di fronte alla ricomparsa di uno dei « babau » della loro vecchia propaganda. Essi debbono fare il suo dell'arma, almeno per una buona settimana; non sono però ulteriormente disposti a far crollare il mondo perchè ci resti sotto anche Hindenburg, insieme con una eventuale ripresa monarchica in Germania. I grandi giornali di questa categoria, sia in America come in Inghilterra, non vedono crollare il mondo per il ritorno di Hindenburg. Essi vedono crollare soltanto i loro trattenuti giornalieri che Hindenburg, non tutto ciò che egli incarna, non sarebbe mai più ritornato. Le loro tropidanze reali, in questo mondo che non riesce a sistemarsi, sono di tutt'altro genere, e si riassumono nell'eterno comunismo. Pigliarsela con Hindenburg e col sistema indubbiamente anticomunista che a lui fa capo nel centro dell'Europa, significherebbe spianare la via al loro spauracchio. Non si può, dopo avere messo la Germania sull'ovatta, per arginare il comunismo, rimetterla nel frullato, senza rischiare l'idra comunista su di un largo raggio.

Bisogna dunque fare la tara al fenomeno delle proteste contro il disgraziato, ma niente affatto catastrofico ritorno del maresciallo. L'80 % dello sdegno, almeno ai fini immediati, è a rime obbligate, e puramente occasionale e passeggero. Se la Francia non vi giuocherà dentro con successo (un giuoco assai difficile e molto pericoloso, specialmente per lei, a quest chiari di luna) l'adattamento seguirà rapido, giacchè, per ora, non esiste altra alternativa pratica, fuorchè quella di adattarsi. A tale proposito giova constatare che, nelle ultime settimane, quasi tutta la stampa inglese tuonò contro l'eventualità della riuscita di Hindenburg, prospettando combinazioni di ogni sorta. L'idea era di inalberare in mora l'elettorato tedesco, ma, per una volta tanto, fu miopia politica, essendo preveggibile che con questa filza di voci grosse all'estero, si sarebbe raggiunto l'effetto contrario.

La verità era che, in fondo, qui si aleggiava la vittoria di Marx, il corridore favorito. Gli organi inglesi, tutti quelli di maggiore autorità, escludevano, infatti, sino a qualche giorno fa, la vittoria del maresciallo. I buoni giornalisti, per altro, si tenevano aperta una scappatoia: il rispetto personale per Hindenburg, come uomo, era confesso, tanto è vero che egli, con esplicita ammirazione per le sue qualità personali, veniva paragonato a Kitchener. Nella sua edizione serale lo stesso germanofobo *Daily Mail* (come il *Daily Express*) mette le mani innanzi, scrivendo:

« La riuscita di Hindenburg disseminerà preoccupazioni ma non vi è il più remoto motivo di panico. Sarebbe stato meglio, per la pace europea, che avesse vinto Marx. Pure conviene sperare che il presidente Hindenburg riceva [illegible] e la sua [illegible] non ».

I funerali delle vittime degli incidenti di Parigi

Parigi, 1, notte.

Le salme delle tre prime vittime dei sanguinosi incidenti dell'altra sera sono state celebrate ieri a Notre Dame. L'immensa navata della cattedrale, adorna sapientemente con trofei di bandiere, rigurgitava di invitati, molti dei quali dovettero, per mancanza di posti, rimanere in piazza, dove le delegazioni e le associazioni, intervenute numerosissime con bandiere, si avevano schierate per seguire a cerimonia finita il corteo fino al cimitero. Il presidente della Repubblica si è fatto rappresentare da un ufficiale della sua casa militare. Il presidente del Consiglio Painlevé ed il ministro dell'Interno sono intervenuti personalmente. Erano pure presenti numerosi senatori e deputati. Tutte le notabilità dei partiti di destra erano presenti; tra gli altri Millerand, il generale De Castelnau, il deputati Taittinger, tutti i capi della lega dell'« Action Française » ecc.

Dopo la Messa cantata e l'assoluzione impartita alle salme dal card. Dubois, arcivescovo di Parigi, le tre bare, ricoperte del tricolore, precedute dalle bandiere delle legioni di destra, vennero poste su tre carri funebri di prima classe. Dietro alla bara dell'ing. Marchal, la vedova, sostenuta da amici, e il figliuoletto, singhiozzavano, provocando una viva emozione in tutti i presenti.

Nella tribuna riccperta di velluto viola vennero pronunciati discorsi. Il presidente del Consiglio municipale, Mauizio Quentin, porse alle vittime il saluto della città di Parigi; il deputato Taittinger promise alle famiglie delle vittime l'appoggio materiale dei patrioti di tutta la Francia. Parlarono infine il generale De Castelnau e Millerand, entrambi in marsina col gran cordone della legion d'onore, stigmatizzando l'attentato.

Terminati i discorsi, i carri funebri, preceduti da parecchi carri di corone e da una selva di bandiere, si posero in moto dirigendosi al cimitero di Vaugirard. Il presidente del Consiglio ed il ministro degli Interni seguirono per lungo tratto il corteo, mentre lo campane della cattedrale suonavano a lutto. Il corteo, che comprendeva parecchie migliaia di persone, preceduto, ordinato e inquadrato da commissari che portavano un braccio tricolore, è sfilato senza incidenti notevoli. Soltanto all'angolo di una strada, alcuni passanti avendo voluto levarsi il cappello, vennero fatti segno dalla folla, ma la polizia, intervenuta prontamente, fece entrare i passanti nella casa vicina e l'incidente non ebbe seguito. Tuttavia il procuratore generale ed il procuratore della repubblica si sono tenuti in permanenza al palazzo di giustizia, nel caso in cui si fossero verificati degli incidenti.

Al cimitero le famiglie delle vittime giunsero in vettura un quarto d'ora prima della salma e si asserragliarono all'interno, presso i cancelli. Alle 16,20 il corteo giunse e sfilò davanti a loro senza però entrare nel cimitero.

L'incessante attività terroristica dei rivoluzionari bulgari

Varna, la base delle operazioni - Il capo dei comunisti del Nord, nascosto in abiti femminili, circondato in una casa incendiata, muore combattendo colla polizia.

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 25, ore 19.50

Nella capitale la situazione si mantiene pressochè normalizzata. Ma notizie di fatti abbastanza gravi giungono dalla provincia.

A pieno — come a quest'ora già sapete — si è avuto un nuovo impressionante attentato rivoluzionario, che, se per fortuna non ha fatto vittime, ha però causato ingentissimi danni materiali, e che, ad ogni modo, costituisce la prova che la attività dei congiurati prosegue ancora.

Le bombe e l'incendio di Pievna

Ieri sera, alle 19,30, in un punto centralissimo della città, tra il palazzo del Municipio ed il teatro Nazionale, presso cui sorge il monumentale mausoleo dello Zar liberatore, Alessandro II, esplose una potentissima bomba incendiaria. Le fiamme immediatamente divamparono, mentre la polizia e reparti di truppa accorrevano. Il vento, che soffiava impetuoso, spingeva le fiamme contro il teatro, nel cui edificio era anche la biblioteca nazionale, una delle più importanti della Bulgaria, contenente oltre ad una grande quantità di volumi, una notevole raccolta di preziosi documenti storici e cimeli.

Mentre il fuoco poteva essere domato dalla parte del Municipio, che non ebbe che pochi danni, alimentato dal vento, avvolse quasi completamente l'edificio del teatro che in breve ora fu tutto in fiamme. L'opera di estinzione non fu potuta contro l'immane divampare. L'incendio continuò quasi tutta la notte.

Alle ore 1,30, nel cuore stesso dell'incendio, esplosero altre due bombe, evidentemente collocate nel sottopalcoscenico. Alle ore tre ne esplose un'altra ancora. Ogni scoppio lanciava intorno, nella notte, bivacchi incandescenti, frammenti di materiali incendiati, vertiginose lingue di fuoco, nugoli di faville, che minacciavano paurosamente persone ed edifici. Intorno all'alba il teatro di Pievna non era più che un enorme cumulo di macerie fumanti e con esso era andata completamente distrutta la ricca biblioteca. I danni si calcolano a parecchi milioni.

La drammatica fine di un cospiratore

Da Varna si annuncia l'uccisione del noto cospiratore Kassaboff. Si noti che Varna, anche per la sua condizione di importante scalo del Mar Nero, e uno dei maggiori e più minacciosi centri comunisti. Quivi sono sbarcati gran numero di emissari bolscevichi, quivi si è esercitato su vasta scala il contrabbando delle armi e degli esplosivi dalla Russia in Bulgaria, quivi aveva la sua sede principale il Comitato comunista, dopo quelle di Sofia e di Plovdiv. Si può anzi dire che Varna ha costituito la grande base militare dei rivoluzionari bulgari. E capo di tutto il movimento era quivi Blagoi (nasia Giuseppe) Kassaboff. Risulta che egli era designato, se il moto fosse riuscito, quale dittatore militare della Bulgaria settentrionale. Egli si adoperò a suscitare e ad organizzare la rivoluzione in tutta la regione bassa Danubio, e particolarmente egli preparò attentati anarchici a Varna e Sciumen.

Ricercato da parecchi giorni dalle autorità di Varna, fu sorpreso in una casa del sobborgo, ove erasi rifugiato e dove attendeva il momento propizio per fuggire. All'uopo egli si era rasi accuratamente i baffi e la barba e si era travestito da donna. La polizia ed i soldati, circondata la casa, gli intimarono di arrendersi. Egli rispose tirando da una finestra colpi di fucile e lanciando bombe a mano. Visto che era impossibile impadronirsi di lui senza arrischiare numerose vite, la polizia appiccò il fuoco alla casa. Quando l'incendio si propagò all'intero edificio, si vide, a un tratto, Kassaboff, nell'abito femminile, balzare di tra le fiamme, sparando all'impazzata su agenti e soldati, per aprirsi il varco. La polizia rispose al fuoco ed il terribile rivoluzionario stramazzò colpito da più proiettili. Poco dopo spirava.

Mandano da Burgas che ieri sera tre rivoluzionari, provenienti dal villaggio di Aidos, entrarono nascostamente in città. La polizia, scopertili e identificatili, diede loro la caccia. Essi, ben decisi a non lasciarsi catturare, impegnarono un combattimento colla forza pubblica. Da ambe le parti furono sparati numerosi colpi di fucile e di pistola. Dopo circa un quarto d'ora di fuoco, due dei rivoluzionari restarono sul terreno uccisi, mentre il terzo sebben ferito, riuscisse a fuggire nel buio della notte.

La fuga di un deputato sospetto
Medici che rifiutano la loro opera

Telegrafano da Kustendil che il deputato agrario Velinoff, su cui gravavano sospetti che fosse direttamente coinvolto nella cospirazione che preparò gli attentati ed i moti di questi giorni, è scomparso insieme a sette suoi partigiani. Si crede che egli ed i suoi si siano rifugiati all'estero.

Per ciò che riguarda Sofia, la situazione, come ho detto, si può considerare relativamente tranquilla. Continuano però i provvedimenti severi del regime eccezionale e continua l'opera della polizia per la ricerca e l'arresto di ogni indiziato nel complotto e dei favoreggiatori dei rivoluzionari. Caratteristico e veramente impressionante è il fatto che dopo l'attentato di Santa Nedelja, una ventina di medici, dipendenti del comune e dell'ospedale Alessandro e di altri istituti ospedalieri pubblici, si rifiutarono di porgere assistenza ai feriti, dichiarando apertamente e co fatti la loro completa solidarietà con gli autori dell'attentato. Il Governo ed il Municipio hanno oggi proceduto al licenziamento di questi medici. La cui condotta è stata veramente, per ogni riguardo professionale ed umano, ingiustificabile ed iniqua. Insieme con questi, ma certo con minore ragione, sono stati licenziati in massa tutti gli impiegati governativi e municipali convinti o sospetti di comunismo o in genere di tendenze rivoluzionarie.

Ieri la polizia circondò il quarto distretto di Sofia, ricercando un comunista, di cui non si fa il nome e che si sospettava fosse ivi rifugiato. Ogni ricerca riuscì infruttuosa. Nel corso di altre perquisizioni, in una casa si rinvennero cinquecento metri di miccia, perfettamente identica a quella con cui furono accese le bombe della chiesa Sveda Nedelja.

Il combattimento di via Rushalka

Anche ieri, mentre tentava di introdursi nel palazzo del Sobranje, è stato arrestato un ex stenografo della Camera stessa, certo Friedmann, fratello di quel Marco Friedmann che è tra i più ricercati capi comunisti, unquantochè, insieme a Jankoff Mikoff, deputato agrario, Petrini e altri, faceva parte del Comitato centrale rivoluzionario. A questi, cioè a Marco Friedmann, imputasi anche di avere ucciso il tenente Kovacieff, durante uno scontro tra comunisti e forza pubblica, avvenuto circa tre settimane fa, in via Rushalka. In una casa di questa via, verso la periferia della città, si erano allora riuniti i capi comunisti, dicesi, secondo i risultati dell'inchiesta giudiziaria, per organizzare un attentato contro il palazzo del Sobranje, il palazzo della posta, ecc. La polizia, avvertita da un informatore, tentò di sorprendere il Comitato riunito. I membri di questo, fuggendo, impegnarono con i gendarmi un breve combattimento a colpi di rivoltella. Nel conflitto, Friedmann, che avrebbe riportato egli stesso tre ferite, di cui una abbastanza grave ad una gamba, avrebbe ucciso il tenente Kovacieff.

Quasi tutti i membri del Comitato riuscirono nel combattimento a sottrarsi all'accerchiamento, dispersero ed effettuarono poi l'attentato di Sveda Nedelja.

La Commissione giudiziaria, nominata per interrogare le persone arrestate in questi giorni come sospette, ha cominciato i suoi lavori, dei quali nulla è trapelato. Da altra parte la polizia ha identificato, tra gli arrestati, parecchi da tempo ricercati per reati comuni. Non risulta che degli otto o nove arrestati stranieri l'unico italiano sia ancora stato liberato.

All'ultimo momento ho notizia che è stato liberato il deputato Tomoff, capo dell'ala liberale agraria, arrestato nei giorni immediatamente successivi all'attentato di Sveta Nedelja.

MARIO DABBI.

TERME DI COMANO
29 Km. da Trento 1.o maggio-31 ottobre
UNICO
STABILIMENTO BALNEARE SPECIALIZZATO PER LA CURA DELLE
MALATTIE DELLA PELLE
E DELLE MUCOSE
Informa la Direzione delle Terme

Grande Negozio
in via Lagrange superficie mq. 45 circa, con ampia vetrina su strada, disponibile subito, rimettesi. Scrivere avviso 100 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16791

CITTA' DI TORINO
Si assume per il periodo 1.o maggio - 15 ottobre c. a. personale avventizio per il servizio di spazzamento del suolo pubblico.
Per informazioni sulle modalità e condizioni rivolgersi al Servizio Nettezza Urbana - Via Garibaldi 31. (3660)

Le forze democratiche per un comune terreno d'intesa

Il Senato convocato al 5 maggio - La Camera si riaprirebbe il 14 - Il "duce„ e la polemica Lanzillo-Baldesi sull'Aventino - Mussolini ministro anche dell'Areonautica?

Roma, 27, notte.

Un comunicato ufficiale annuncia oggi la convocazione del Senato per il 5 maggio, alle ore 15. All'ordine del giorno sono inscritti i bilanci già approvati dalla Camera e varie conversioni in legge di decreti legge.

Quanto alla Camera, si ricorderà che la data della ripresa era stata trasportata dall'11 al 14 maggio, per consentire ai parlamentari che intendevano partecipare alla crociera nell'Egeo un maggior lasso di tempo. Senonchè oggi la crociera è stata improvvisamente sospesa. Il rinvio è dovuto al fatto che il numero degli inscritti al viaggio, raggiungendo appena una sessantina, è rimasto troppo inferiore al preventivo fissato che era di almeno 100 inscrizioni. Si crede da taluni che la sospensione della crociera dovrebbe far riaprire la Camera alla data già fissata e cioè l'11 maggio, tanto più che nessun comunicato ufficiale era ancor venuto a spostarla. Ma è prevedibile che, dati i lavori del Senato, la data ufficiosamente stabilita tra il presidente del Consiglio e l'on. Casertano, al 14 maggio, sia definitivamente stabilita per la ripresa parlamentare. Gli ufficiosi confermano che nella sua prossima ripresa, la Camera esaminerà il disegno di legge sulle società segrete ed è molto probabile che affronti anche il progetto sulla stampa. Si discuteranno poi i progetti militari, già approvati dal Senato, ed il disegno di legge per la concessione del voto amministrativo alle donne che, dato l'atteggiamento favorevole dell'on. Mussolini, verrà approvato.

Attorno all'Aventino

In vista della ripresa parlamentare sono anche circolate nei giorni addietro, come si ricorderà, le voci di una discesa dell'Aventino nell'aula. L'accenno a questa possibilità è oggi ancora ripetuto dalla *Tribuna*, la quale riferiva tempo fa la notizia di trattative fra gli oppositori nell'aula ed i secessionisti. La catena di collegamento secondo il giornale, andava dall'on. Oro-Nobili all'on. Riccio, attraverso l'on. Turati, l'on. Giuffrida e l'onorevole Solari. Le trattative sarebbero fallite per l'intransigenza di un capo dell'opposizione costituzionale. Ora la *Tribuna*, mentre smentisce che i massimalisti ed i repubblicani abbiano l'intenzione di sbloccare, crede di poter affermare che in seno agli unionisti si sarebbe discussa l'eventualità di un ritorno alla Camera alla prossima ripresa parlamentare, attribuendo tali propositi specialmente agli on. Giuffrida, Bonomi e Rulni, mentre l'on. Sforza non si sarebbe espresso al riguardo. Concludendo, il giornale rileva questo supposto nuovo orientamento degli unionisti, pur aggiungendo che le opposizioni non sembrano voler deflettere dalla linea fissata con la mozione dello scorso giugno.

A queste voci dell'organo ministeriale si aggiungono quelle di una agenzia, la quale asserisce che l'eventualità del ritorno dell'Aventino nell'aula sarebbe stata discussa dal Gran Consiglio fascista e l'on. Mussolini avrebbe anzi colto l'occasione per deplorare la polemica impegnata dall'on. Lanzillo coll'on. Baldesi. L'Agenzia crede anche di sapere che alcuni dissidenti secessionisti vorrebbero che prima della ripresa parlamentare le opposizioni riunite esaminassero la situazione, per adottare eventualmente metodi più rispondenti alla necessità del momento.

Riferendo queste voci a puro titolo di cronaca, siamo in grado di affermare che negli ambienti dell'Unione democratica si smentisce recisamente la notizia data dall'organo fiancheggiatore, di una discussione revisionista della tattica aventiniana. E' inutile ripetere ancora il ragionamento per cui l'Aventino non ha mai considerata definitiva la tattica secessionista. Basti dire che per il momento non si riconosce alcun fatto nuovo tale da giustificare una revisione tattica. Non trova neppure conferma negli ambienti delle opposizioni la notizia di una convocazione plenaria delle opposizioni stesse.

Il movimento delle forze democratiche

Come tendenza meritevole di rilievo, deve invece essere segnalata quella della Unione delle forze democratiche, se non nel senso di creare un unico organismo, almeno nell'intendimento di rendere più intima la collaborazione dei vari gruppi. Esiste veramente in seno alla democrazia anche una forte corrente che vorrebbe addirittura procedere alla unificazione, nel pieno senso della parola, dei partiti democratici, ma questa soluzione per ragioni di vario genere non è ancora matura. Così ieri a Milano il convegno lombardo della democrazia indipendente ha ravvisata la necessità di fondere in uno solo gli organismi esistenti, deliberando di indire per la seconda quindicina di maggio un congresso democratico dell'Alta Italia con l'invito a intervenire ai rappresentanti dell'Unione nazionale, della Democrazia sociale e del Partito dei contadini.

Contemporaneamente si riuniva ieri a Roma il nuovo Consiglio nazionale della democrazia sociale. Esso nominava presidente l'on. Di Cesarò, segretario politico il prof. Cucinielio, designando anche i membri della Giunta esecutiva. Il Consiglio, dopo aver valutato la situazione politica del paese, ha preso atto con compiacimento della ripresa delle pratiche già avviate prima del congresso per una più intima collaborazione fra tutte le forze di democrazia, delegando all'uopo gli on. Persico, Guarino-Amelia, l'avvocato Momigliano ed il segretario politico del partito, prof. Cucinielio.

Si apprende poi che ha avuto luogo nella scorsa settimana il convegno dei rappresentanti regionali e dei firmatari del manifesto costitutivo dell'Unione nazionale, per uno scambio preliminare di idee, in vista del congresso che avrà luogo in maggio. All'adunanza, presieduta dal sen. Fadda, hanno partecipato senatori e deputati aderenti all'Unione e numerosi altri delegati. Dopo la relazione dell'on. Amendola, hanno preso parte alla discussione gli on. Bonomi, Sforza, Presutti e Berretta, il professor Manes ed altri. All'unanimità è stato votato un ordine del giorno dell'on. Alessio, col quale è fatto plauso al Comitato provvisorio per i risultati ottenuti nell'organizzazione del movimento unionista e si demanda al Comitato stesso di provvedere alla convocazione del Congresso ed alla possibilità di fusione di tutte le forze democratiche.

Da queste tre riunioni appare chiara la tendenza cui abbiamo accennato, per coordinare il programma di azione dei vari aggruppamenti democratici. Sostanzialmente le forze democratiche si propongono di trovare un comune terreno di intesa per la comune opera di difesa dei principii di libertà e di democrazia.

I colloqui Mussolini-Balogh

Quanto al già preannunciato Consiglio dei ministri, se ne annunzia oggi ufficialmente la convocazione per il 2 maggio prossimo alle 15. Dal Consiglio uscirà quasi certamente la nomina del gen. Badoglio a capo dello Stato Maggiore dell'Esercito. Anche stamane l'on. Mussolini ha ricevuto il gen. Badoglio, ed il colloquio è durato dalle 11,30 alle 13,15, si dice che tra le riforme che si vanno discutendo tra il capo del Governo ed il gen. Badoglio, si sarebbe prospettata la creazione presso il Ministero della Guerra, della carica di segretario generale, corrispondente tutte nelle funzioni, come negli scopi a quella esistente presso il Ministero degli Esteri. Il segretario generale dovrebbe invece assicurare il carattere di continuità all'Amministrazione militare ed occuparsi particolarmente della organizzazione dei servizi. La carica sarebbe affidata, secondo *L'Informatore della Stampa*, al colonnello Carletti. *Il Popolo d'Italia* conferma poi stasera che ormai è decisa la creazione del Ministero dell'Aeronautica. Come oggi l'onorevole Mussolini è commissario dell'Aeronautica, è logico che egli sia anche capo del nuovo Ministero. Così, ad eccezione della marina, tutte le forze armate dello Stato verrebbero a dipendere personalmente da lui.

E' già noto che sottosegretario alla Guerra sarà nominato il gen. Cavallero. Coglierà l'on. Mussolini l'occasione per fare il preannunciato movimento dei sottosegretari? Si avrà anche qualche rimpasto nella compagine ministeriale? *L'Agenzia Nazionale* rilarisce che negli ambienti fascisti si vorrebbe portare di Governo gli esponenti più in vista dell'estremismo fascista, come l'on. Devecchi, l'onorevole Giunta e l'on. Balbo. Si dice anzi che all'on. Devecchi verrebbe affidato il Ministero delle Colonie e all'on. Giunta quello nuovissimo dell'Aeronautica. Per l'on. Balbo ci sarebbe un importante sottoportafogli. Di fronte a questa corrente, però, va n'è un'altra più moderata che, pur sostenendo la necessità di una più forte accentuazione fascista nel Gabinetto, si limita a desiderare l'uscita del fiancheggiatori e l'ingresso di qualche fascista. In mezzo a queste due correnti forse l'on. Mussolini si atterrà a delle mezze misure. Alla suddetta agenzia è stato intanto assicurato che tutto si limiterà all'andata dell'on. Devecchi alla Colonie, mentre verrebbe ricostituito l'antico Ministero dell'industria, commercio e lavoro, al quale passerebbe l'on. Di Scalea.

Gli sciopori la regime fascista

Il problema sindacale, discusso dal Gran Consiglio e in seno al Direttorio delle Corporazioni fasciste, è agitato oggi nella polemica giornalistica. Scrive l'*Idea Nazionale*:

«Non può esservi dubbio sulle direttive di massima che il fascismo deve seguire nel problema dei rapporti tra Sindacato e Stato, oltre sulle direttive che abbiamo sempre sostenuto e che si appoggiano a quella personalità nazionale che è la base del sindacalismo fascista, il quale ha realizzato appunto il tipo del sindacalismo nazionale, il solo a cui si possa dare il diritto di cittadinanza nello Stato nazionale, cioè nello Stato che vuole essere nazionale e non si trasmuta, come quello demo-liberale, al gineco della maggioranza sufficiente».

Il Giornale d'Italia ricorda che allo sciopero corporazionista in Lombardia diede la sua approvazione l'on. Farinacci, il quale pose così in un certo senso una questione risolta ora dal Gran Consiglio, con le stabilire che si sciopererà quando il partito vorrà, e prosegue poi:

«Vi è stata tutta una esperienza dolorosa dovuta alla subordinazione dei Sindacati ai Partiti politici, e oggi di questa esperienza (che la Confederazione del lavoro, distaccatasi dai Partiti col quali prima era alleata, ha dovuto riconoscere) se ne fa volentieri a meno. Cosicchè, in regime fascista, gli scioperi non saranno manifestazioni economiche, ma saranno fortemente manifestazioni politiche, con quale vantaggio della produzione è da immaginare. Siccome il Partito fascista si identifica non solo col Governo — come da un punto di vista parlamentare può essere giusto — ma pretende di identificarsi con lo Stato — e ciò è ingiusto, rappresentando lo Stato tutti i cittadini e tutti gli interessi — così questo mostruoso assurdo ne deriva: che domani il Partito, cioè il Governo, cioè lo Stato, potranno trovarsi in contrasto coi produttori, coi datori di lavoro. E quale garanzia possono questi avere che i loro diritti, i loro interessi trovino un equo riconoscimento? Quale orizzonte non si mirerà di aprirsi per essi?».

A proposito poi dell'ordine del giorno votato pure dal Gran Consiglio, col quale si richiamano «taluno organizzazioni di datori di lavoro al rispetto dei postulati concordati a Palazzo Chigi» lo stesso giornale scrive:

«Il concordato di Palazzo Chigi è quel concordato in cui si dichiarava il principio della armonia tra capitale e lavoro. E' del settembre 1923. Non sappiamo a che si riferisca l'ordine del giorno, a quali violazioni e se violazioni siano avvenute di quel concordato e da parte di chi, all'infuori delle organizzazioni fasciste che violarono il concordato metallurgico del settembre scorso, dovuto all'imprevidenza dell'on. Rossoni, l'ordine del giorno in parola, il terzo della serie, parla anche di spezzamento di monopolio di quelle organizzazioni che antiponessero siecamente i loro interessi individuali a quelli generali della produzione. Questa parte è ancor più oscura. Staremo dunque a vedere come si svolgerà la politica sindacale del fascismo, che nella sua enunciazione teorica non può per nulla tranquillizzare gli ambienti dei produttori».

Quindici osservazioni in pure *Il Mondo* circa la subordinazione della decisione di sciopero agli organi direttivi del partito, scrivendo:

«E' stato forse posto sotto tutela l'on. commendatore Rossoni? Le si vuole forse vigilare perchè non si è mostrato figlio alla collaborazione nel passato prossimo? Niente di tutto questo. Abbiamo sempre detto che le Corporazioni non hanno mai avuto una propria ragion d'essere. Nacquero come una *dependence* del Partito e tali debbono restare per ragioni politiche. Occorrerà, insomma, mantenere alcuni quadri di una organizzazione sindacale, nell'attesa che la grande maggioranza dei salariati, non ancora convertita, si convertisca. Infatti l'on. Rossoni subì la spinta dei suoi pochi organizzati e dei molti che agivano su questi, e fini probabilmente col suggestionarsi con il ritenere che la sua fosse una funzione seria, che i suoi Sindacati dovessero fare qualcosa, e dimostrò una inquietante tendenza autonomistica. Ma il Partito non la intende così; gli scioperi lo hanno imbarazzato ed ha imposto restrizioni, perchè va bene che le organizzazioni abbiano interessi da tutelare, ma codesti interessi debbono essere subordinati a quelli del Partito».

L'oratoria farinacciana, i liberali e il "sovversivismo„

I principali esponenti del fascismo attraversano un periodo di furore oratorio. Ora *Il Giornale d'Italia* rileva che i discorsi di questi giorni dimostrano lo sforzo che si compie per poter attribuire al partito un contributo ideale e storico. Circa il discorso dell'on. Farinacci a Genova, l'organo liberale fa notare quanto sia inconcludente il presupposto del segretario del partito di portare alla Camera leggi repressive contro gli avversari cosidetti disonesti o in mala fede. Indi scrive:

«Il codice in cui si assommano tutte le repressioni dei reati contro l'ordine politico e sociale, non è e non può essere formato di restrizioni non definite e non definibili. La disonestà, quando si concreta nel danno contro le persone, ha una natura esclusivamente criminale, le manifestazioni della quale, dovute ad urti locali, si vieno fuori con proposte di persecuzione feroce contro le opposizioni e le si additano addirittura alla impressione di elementi sentimentali facili. Ragionando come fa certa stampa fascista, si dovrebbe prevenire a questa assurdità: che ogni specie di opposizione, anche la più temperata e legalitaria, è un delitto di complicità col sovversivismo e col comunismo. Tanto è l'artificiosità di questo ragionamento che non vale nemmeno la pena di prenderlo sul serio».

Il giornale afferma che fare l'opposizione al Governo, nei limiti della legge, è un diritto statutario, che nè Farinacci nè Balbo possono togliere alle Opposizioni, quindi prosegue:

«Bisogna essere folli per sostenere che, per esempio, tre ex-presidenti del Consiglio possano essere confusi per la loro azione politica con i comunisti o coi sovversivi. Si potrebbe, invece, ragionare intorno ad un altro argomento, e cioè in quale ambiente politico e sociale prosperi meglio il sovversivismo, ma il discorso ci porterebbe troppo lontano».

Dopo aver rilevato in altra parte la nota di un giornale ufficioso, nella quale si afferma che il pericolo bolscevico è meno intenso in Italia solo per virtù del fascismo, il giornale dice:

«Nessuno di noi liberali domanda che si allentino le redini contro il rivoluzionarismo comunista. Le ragioni dell'opposizione liberale al Governo stanno altrove. Noi domandiamo una politica di normalizzazione e di pacificazione, di legalità, che ridia serenità al paese, che non riconosca privilegi, al di sopra della legge, a nessun partito. E' il dissenso che ha portato al distacco del liberalismo dal fascismo. La politica, anzi, l'azione di polizia contro gli elementi torbidi e sovversivi non entra per nulla nelle ragioni per cui il liberalismo non può più collaborare col fascismo. Ma difendere lo Stato dal sovversivismo non può significare che si abbia a trattare da sovversivi gli elementi legalitari, unicamente perchè non approvano i presenti metodi di Governo, e vorrebbero diversamente retta la cosa pubblica. Sono confusionismi ed equivoci che bisogna fare comodo al fascismo, ma che non possono essere lasciati passare. Non confondiamo le carte, signori, tanto più che i comunisti nulla hanno omesso per sabotare l'opposizione non rivoluzionaria».

Da Federzoni a Farinacci

"L'iniziativa è nostra„

Bologna, 27 sera.

Al teatro Comunale, ricorrendo l'anniversario della marcia del Cardello, l'on. Federzoni, nel commemorare Alfredo Oriani, ha colto l'occasione per un discorso polemico di esaltazione del Governo e del Partito fascista.

Il ministro ha asserito anzitutto che la fede in Oriani nel risorgere dei destini d'Italia si è avverata con la rivoluzione fascista, rivoluzione in atto, che si va sempre più rapidamente estendendo ed approfondendo.

«Mi vi sono — ha detto l'oratore — riflessi ancor più denni di meditazione di questa immensa trasformazione avvenuta e che ritorno per giorno di vu realizzando. Mentre altri pensa lo inutile nominarli perchè il concetto bellissimo sono percorsi e minacciati dall'assalto bolscevico, in Italia la pace sociale è oggi così sicura che dai nostri avversari si deride come una favola assurda il pericolo bolscevico, davanti al quale due anni e mezzo or sono si tremava rabbrividendo.

Gli avversari del fascismo

L'oratore ha ricordato che il Governo fascista ha affrontato e sta risolvendo tutti i più importanti e pesanti problemi, dinanzi ai quali gli uomini dei precedenti regimi hanno arretrato, e che così sia lo dimostra il crescente consenso del popolo, che non fu mai più grande intorno ad un Governo, nè in Italia, nè altrove. Gli avversari, nella loro negazione, hanno smarrito perfino i propri connotati politici, lasciandosi trarre a rimorchio, anche se non lo vogliono confessare, dai socialisti, e ristabilendo così l'antitesi della unzione e dell'antiunzione.

L'oratore ha dichiarato a questo punto, per non essere frainteso, che voleva alludere agli unitari, i soli che abbiano una abilità parlamentare ed un avanzo di forza organizzata. Ad essi però una sola cosa manca, ed è la possibilità di far credere all'alibi patriottico, stroppato a Turati dopo Caporetto. «Ma — ha proseguito — qual'è il programma che gli avversari contrapponevano al fascismo? Nessuno osa richiamarsi al passato, pur inalberando che nel 1924 il pericolo bolscevico era già svanito. C'è qualcuno che osa affermare una cosa: ma, insomma, la vecchia Italia dei partiti parlamentari, per vincere la sua prova suprema, seppe vincere la guerra o no? La guerra non la vinse la vecchia Italia dei partiti parlamentari; la vinse la giovane Italia dei combattenti. Gli uomini del passato contrastarono la guerra prima che fosse loro imposta da coloro che avevano indovinato il tacito, imperioso comandamento del destino d'Italia. L'assecondarono tepidi e cauti durante le sue prove alterne, senza mai presentirne l'eroica grandezza; fecero tutto il possibile, alla fine, per frustrarne i risultati d'accrescimento nazionale e di rafforzamento politico del Paese».

La verità, secondo l'oratore, è che gli avversari non hanno, nè un programma, nè la forza di attuarlo, e che oggi, in Italia, unica forza operante è il fascismo, contro il quale neppure giovò la leggenda che fosse uno strumento della borghesia contro i lavoratori. «Non è possibile — ha proseguito — alcuna prosperità per il popolo lavoratore se assenteismo la Patria non sia ordinata, tranquilla, rispettata, potente. E il fascismo ha creato a tutto ciò la propria arma e il proprio strumento, il suo sindacalismo, nel quale il Governo crede, nel quale anch'io tengo a dirlo qui, nella nostra Bologna lavoratrice, nel quale anch'io fermamente e fervidamente credo. Esso è — chi non lo sa? — un esperimento pericoloso: tutto ciò che si fa giorno per giorno per elaborare e accrescere la potenza della Nazione, è necessariamente pericoloso. E' pericoloso, ma salutare, e noi abbiamo fiducia nel senso nazionale e nella ormai provata disciplina dei lavoratori italiani».

Esercito e Milizia

Il Ministro ha rilevato che il fascismo ha sfatato un'altra leggenda: quella che la milizia dovesse essere lo strumento per disturgere l'esercito. «Mai calunnia più nefanda e assurda — ha esclamato — fu avventata contro di noi. Era il processo perfido all'intenzione. Eppure, non bianco di riverenza ed alcuno degli istituti dello Stato, se ricordi che in una discussione delicata nella più alta assemblea del Regno, ultimo qualche eco di codesto penoso sospetto. Ed ecco che, tre mesi dopo, lo stesso Senato, dove si adunano le menti più elette e gli spiriti più saggi e patriotticamente illuminati della Nazione, acclamava in Mussolini il necessario ordinatore e armonizzatore della forza armata dello Stato, colui cioè che, superando con un miracolo di intuizione storica e di vigore dialettico, il dissidio tecnico ed il sottinteso politico che pareva involgere, aveva posto finalmente il problema integrale della difesa nazionale su una base organica e salda per risolverlo così come da tanti anni, da tanti decenni, attendo di essere risolto».

«E nemmeno — ha seguitato — può reggere l'accusa di conservatorismo dei partiti fascista, giacchè di fronte ad essa i conservatori sono proprio coloro che mostrano tanto spavento per le proposte modificazioni dell'ordinamento dello Stato, dopo aver proprio così, tra il 1919 e il 1922, architettato i più pazzi progetti di sovvertimento del Paese e della produzione. Ora, dunque, non resta agli avversari se non il povero espediente di invertire le parti: rappresentando il fascismo stesso come sovvertitore, appunto, perchè si propone di adottare e rinvigorire, secondo le nuove esigenze nazionali, l'organismo delle nostre leggi. Una cosa importa, e anche questa è il nostro, un altro dei segni decisivi del fatto compiuto della rivoluzione: ossi l'iniziativa è nostra. Ciò non avvenne mai finora a chi ebbe il potere in Italia; finora furono sempre i partiti e gli uomini al potere ad essere sospinti dalla pressione esteriore; oggi, il propulsore della nuova vita d'Italia è il Governo: il Governo fascista, e nella storia politica e legislativa del Paese avviene lo stesso come nella guerra: l'iniziativa è già di per sè prestigio e guarentigia di vittoria».

Il discorso è stato salutato alla chiusa da vivi applausi.

"Le libertà sono due„

Genova, 27 sera.

Ieri mattina è giunto da Roma l'on. Farinacci. Questi, reduce da Politeama Genovese, ha tenuto un discorso.

L'oratore ha incominciato, facendo una succinta storia del fascismo, dalle sue origini ad oggi. Si è quindi dichiarato fiero dell'isolamento del fascismo, su tale isolamento doveva essere dimostrata dalla imponenza degli intervenuti alla cerimonia, affermando che gli stesso isolamento sarà grande, più sbalorditivo le Opposizioni. Dopo aver detto che per continuare la sua opera con un metodo di realizzazione senza provocazioni o senza violenti regressioni, qualunque i morti di questi giorni, chiederebbero vendetta, ha soggiunto che il fascismo con la calma, con l'avvedutezza e con la eliminazione degli elementi turbolenti, saprà collocare l'Italia in prima linea nel mondo. L'on. Farinacci si è detto lieto di rilevare che con il fascismo l'Italia non ha avuto i morti dei giorni scorsi a Parigi nè la catastrofe di Sofia.

Dopo di aver fatto una rapida rivista di tutte le principali tappe dell'Opposizione, l'oratore ha detto che con la ferrea volontà, con un assiduo lavoro, e con la visione della Patria, il fascismo otterrà tutto, e l'avvenire dovrà registrare la vittoria del fascismo. E questo più che per il partito, avrà importanza per l'Italia, poichè il partito rappresenta l'avvenire dello Stato.

Ha dichiarato poi che insisterà nel presentare un progetto per l'adozione di misure repressive contro gli avversari disonesti e contro quelli in mala fede, perchè non possano più agire contro la vita e gli interessi della Nazione. Oggi, più che mai, l'Italia all'estero è tenuta in grande considerazione. Ha terminato, inviando un saluto al forte popolo ligure, raccomandando a tutti la calma, la concordia ed il lavoro, ed inviando un saluto alla grande Patria italiana.

Dopo varie visite e varii festeggiamenti, alle 17,30 l'on. Farinacci si è recato all'Hotel de Gènes, dove si è incontrato col prof. comm. Giacomo Grassi, presidente dell'Associazione di Rinnovamento, il quale ha pronunziato brevi parole di saluto, affermando che il sodalizio è a fianco del fascismo.

Frattanto in piazza De Ferrari era andata addensandosi una grande folla, che acclamava insistentemente. L'on. Farinacci si è affacciato ad una delle finestre.

«E' questo isolamento, o consenso?», — ha chiesto a gran voce il segretario politico del partito fascista. «Consenso», ha risposto la folla.

E l'on. Farinacci ha ripreso confermando che avrebbe convinto il Duce a venire a Genova. Parlando quindi del fascismo, ha affermato che questo è più che mai compatto, con una fede sola, un'anima sola. «Ebbene, o fascisti — ha proseguito — quale è stato il successo dell'opera avversaria? Di aver portato alla vostra testa, come capo, una anima pura, un'anima che esprime il vero pensiero, la vera volontà del fascismo, e sopra tutto di quella gioventù che non possiamo dimenticare, perchè ha versato il sangue per la riscossa del Paese. Se oggi è permesso a voi, cittadini, di concentrarvi in questa immensa piazza, se oggi è permesso a voi, uomini e donne, di rivolgere a me lo sguardo sereno, il volto tranquillo, lo dovete al fascismo che vi ha ridonata la vera libertà.

«La libertà sono due: vi è la libertà dei singoli, vi è la libertà della collettività; vi è la libertà dei cittadini e vi è la libertà della Nazione. Ebbene, noi siamo liberticidi contro la libertà dei singoli, per essere in difesa della libertà della Nazione. Signori, noi siamo per la libertà, e per essa siamo dei reazionari: reazione contro i nemici del Paese, reazione contro coloro che lo affliggono all'estero, reazione contro coloro che ci vorrebbero far ritornare ai giorni tristi del passato, quando regnava in Italia, il disordine, quando lo sciopero era all'ordine del giorno, quando si cittadini era veramente negata ogni libertà, anche la libertà più nobile, quella di impegnare alla Patria, di lavoro alla grande vittoria, lavoro allo sviluppo della nostra razza. Questa libertà, o cittadini, ve la abbiamo restituita noi. Questa libertà la difenderemo ad ogni costo, mentre poniamo all'affiancamento il dilemma preciso: o arrendersi e servire la Nazione, o avere il coraggio di ribellarsi e sconfiggere il fascismo».

«Cittadini! Invito i presenti a sciogliersi nella più perfetta disciplina, senza nessun incidente. Voi mi direte però: Ma potremo continuare ad essere inginriati e diffamati? No. Perchè vi posso promettere che, finchè avrà l'onore di rimanere alla vostra testa, l'oscuro mercato del giugno e del luglio non avverrà più. Vi posso garantire che a qualunque costo il fascismo non verrà più ingiuriato e diffamato. L'ho dichiarato pochi giorni or sono. Non posso essere l'ordinario amministratore di un partito rivoluzionario. In ho il preciso compito, il preciso dovere di guidare le masse verso le conquiste morali, conquiste che sono della Nazione. Pochi giorni fa, quando cinque fascisti in quarantotto ore vennero barbaramente assassinati, io dissi ai gregari: «Non muovetevi. Domandate al Governo i provvedimenti necessari a difendere il fascismo», e oggi aggiungo — e che le mie parole giungano agli avversari — che se ancor si osasse, non so se avrei più il coraggio di dire ai fascisti di rimanere fermi. Ma ogni nostra azione deve essere giustificata da una reazione».

E ha concluso invitando tutti a non turbare la cerimonia.

A mezzanotte l'on. Farinacci è partito per Roma.

Sequestro di giornali ad Udine

Udine, 27 sera.

D'ordine prefettizio sono stati sequestrati i settimanali locali, «Il Lavoratore Friulano», organo social-unitario, ed il «Friuli», organo popolare. Il primo riproduceva il manifesto del partito pel 1.o maggio, il secondo due specchietti statistici, già oggetto di precedenti sequestri. La scorsa settimana, i due fogli hanno subito uguale sorte, in seguito al nuovo sequestro del giornale popolare, l'on. Fantoni ha inviato al presidente della Camera una seconda interrogazione.

Il Re a Genova

L'inaugurazione del bacino di carenaggio alla Grazie e del monumento a Manuel Belgrano.

Genova, 27, sera.

Genova ha oggi l'aspetto festante. Ovunque sventola il tricolore; sulle torre, sui palazzi pubblici e privati e in porto, dove le innumerevoli navi a vapore ed a vela hanno assunto il gran pavese.

Alle 15, nell'atrio della nostra stazione Principe si è schierata una compagnia di fanteria con musica e bandiera, per rendere gli onori al Re. Le autorità cominciano ad affollare la calotta reale. Lungo il percorso che il corteo doveva traversare sono schierate truppe delle diverse armi in grande uniforme. La folla, in attesa, si pigia dietro di esse.

In perfetto orario, salutato dalle note della fanfara reale, il treno reale entra nella nostra stazione Principe. Il Re scende sorridente dal vagone, acclamato dai presenti. Il prefetto Darbesio rappresentante del Governo, consegna il Re insieme al ministro Ciano — giunto nella mattinata —, al presidente della Camera, on. Casertano, al ministro Perez, rappresentante del Governo argentino, a senatori e deputati, ai generali Squillace, Poggi e Cornaro. Sono pure presenti moltissimi ufficiali, rappresentanze di associazioni italiane e argentine, il corpo consolare, ecc. Dopo la presentazione, il Re, in automobile scoperta, si è recato alle Grazie. Lungo il percorso il popolo ha salutato con vivissimi applausi.

Alle Grazie ha avuto luogo la inaugurazione del bacino di carenaggio, che è il maggiore di quanti ne esistano nel Mediterraneo. Esso avrà una lunghezza di metri 260, con una larghezza di metri 32 ed una profondità della soglia di metri 11 sotto il livello del mare. Per curiosità ricordo le lunghezze degli altri principali bacini, che sono le seguenti: Livorno metri 133; Napoli 206; Palermo 171; Pola 136; Trieste 156; Marsiglia 200; Tolone 200; Algari 140; Cartagena 131; Alessandria 152; Pisco 150.

Alla cerimonia pronunciò un discorso l'ammiraglio Cagni. Quindi il Re, a mezzo di un bastone elettrico, provocò lo scoppio di una mina, che ha fatto aprire la prima parte dell'entrata del futuro gran bacino di carenaggio, ed i blocchi di granito sono caduti nel mare, fra la sorpresa e l'ammirazione degli invitati e dello stesso Sovrano. I blocchi, prima di essere calati in mare, erano stati benedetti dal vicario capitolare, assistito da numerosi prelati.

Dopo una visita ai lavori del molo Vittorio Emanuele, il corteo reale si è recato in piazza Tommaseo per la posa della prima pietra del monumento al generale argentino Manuel Belgrano.

Nel monumento, Manuel Belgrano sarà rappresentato mentre lancia il cavallo al galoppo e sventola in alto la bandiera che egli ha creato e che presenta al suo esercito. Il gruppo avrà l'altezza di metri 4,50. La statua del generale e la bandiera saranno fuse nel bronzo dei cannoni presi ai nemici. La statua poserà su di un semplice piedistallo sul cui lati sono incassati due bassorilievi, l'uno dei quali si riferisce all'insano lavoratore che alla cultura nazionale diede Manuel Belgrano, l'altro alla vittoria da lui riportata nella guerra di liberazione: tutto il monumento avrà l'altezza di metri 12 circa. Il piedistallo sarà eseguito in Argentina in granito delle Ande; ai artisti argentini sarà affidata l'esecuzione dei due bassorilievi. Il monumento probabilmente sarà inaugurato nell'ottobre del 1929.

Alla posa della prima pietra assisteva tutta la colonia argentina. Il re, dopo aver fatto il giro della piazza, salutato da applausi, prese posto nella tribuna centrale, sotto il baldacchino. Pronunciarono discorsi il cav. gr. cr. Santiago Pinasco, il gen. Laligot, il ministro dell'Argentina a Roma, Perez, e il Commissario straordinario del Comune, gr. uff. Goffredo. Il re, firmata la pergamena che dovrà essere murata, gettò con una cazzuola d'argento la prima palata di calce.

Il re, finita la cerimonia, si è recato alla stazione di Brignole, lasciando Genova alle 18,45, essendo salutato dalle autorità.

Le ultime visite nel milanese e la partenza per Genova

Milano, 27, sera.

Stamane, verso le 7, sotto una pioggia scrosciante ed una mattinata quasi invernale per folate di vento gelido, il Sovrano lasciava il palazzo reale per recarsi a spenzierare alle ultime cerimonie fissate dal programma delle visite di questa sua terza giornata milanese.

In automobile chiusa, scortato da altre macchine del seguito, il Sovrano si recò a Legnano per visitarvi quel tubercolosario Elena di Savoia, per proseguire, mezz'ora dopo, per Olanda Olona dove nella sede dell'Istituto Antitubercolare infantile furono inaugurati due nuovi padiglioni, uno dei quali dedicato all'Augusta Sovrana. Poscia, ed è ritorno a Legnano il Re salutò ai veterani ospiti della Casa Umberto I, di Turate, dove ha proceduto per Garbagnate, per visitare quel tubercolosario.

Il Re ritornò quindi a Milano, donde, alle 15,40, partì per Genova. Si trovarono alla stazione a assegnarlo i ministri Federzoni e Nava, i rappresentanti del Senato e della Camera, il sindaco Mangiagalli e tutte le autorità civili e militari. Dopo di aver stretto la mano alle principali autorità e prima di salire sul treno, il Re ha ringraziato vivamente il ministro Nava, il sindaco ed il Prefetto per le accoglienze avute in questi giorni di permanenza a Milano. Ha rinnovato quindi la sua congratulazioni al sen. Mangiagalli per l'alta umanitaria impresa dell'Istituto per la cura del cancro, ed il ministro Nava per il sempre più potente affermarsi della Fiera di Milano.

Per una più sicura tutela delle opere intellettuali
Il progetto Varaldo

Roma, 27, notte.

Il direttore generale della Società Italiana degli Autori Alessandro Varaldo è stato ricevuto dall'on. Mussolini, al quale ha consegnato ed esposto un progetto di tutela degli autori in genere. Il presidente del Consiglio se ne è vivamente interessato e lo ha discusso per circa un'ora insieme al presidente e gli ha promesso il suo appoggio, autorizzando Alessandro Varaldo a pubblicare il progetto redatto in lettera aperta ai Ministri della P. I. e della Economia Nazionale. Il progetto consacra la condizione di inferiorità di cui soffre il cervello innanzi alle braccia. L'operaio è tutelato e salvaguardato per l'oggi e per il domani, mentre il creatore è vessato in mille modi, saccheggiato e derubato senza pietà, compilei le manchevolezze della legge e la lenta mola degli ingranaggi degli esecutori dei poteri costituiti. Il progetto intenderebbe riferirsi a tutte le manifestazioni dell'ingegno, e quindi a chi scrive, a chi inventa, a chi compone. Il progetto critica la forma attuale con cui sono salvaguardati e insufficientemente tutelati i diritti degli autori e quindi, estendendo la propria indagine alla considerazione di quello che si intende per pubblico dominio, conclude con la necessità di fissare urgentemente un principio che sarà domani incorporato nella legge ed è espresso così: «Ogni opera dell'ingegno è automaticamente tutelata dal nome dell'autore».

Accennando anche a una forma pratica di tutela il progetto sostiene che ogni e qualsiasi pubblicazione o riproduzione a cura degli editori o stampatori deve essere depositata in unica copia presso il competente Ufficio del Registro, munita di marca da bollo, per dare la pace e la tranquillità agli autori, degli umili ai giganti con l'automatica tutela dell'opera dell'ingegno nel nome dell'autore, gode del beneficio della prescrizione civile e cioè gode del riscatto per un periodo di trenta anni, per quanto riguarda il pensato.

La morte della vedova Zola

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Si annuncia la morte, avvenuta all'età di 66 anni, della vedova del grande romanziere Emilio Zola. La signora Zola si vedeva ravvicinata dopo la tragica fine del marito. Essa si era dedicata alla educazione dei due figliuoli di suo marito, che aveva adottati. Qualche volta durante una cerimonia organizzata per commemorare il ricordo del defunto o in occasione del pellegrinaggio annuale di Medan la signora Zola faceva una discreta comparsa.

BORSE

BORSA DI TORINO

27 Aprile 1925

Continua la buona tendenza e l'attività del mercato. Particolarmente attive ed in altro aumento notevole le Commerciali, le Fiat, la Italiana Gas, i Cambi sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente fino prossimo: Rendita 3,50 % (cont. 82,46 n.); 85,70-82,60, 82,20 — Consolidato 5 % (cont. 97,65-97,50, 97,50). 98-97,875, 97,875 (media 97,55) — Banca Italia 1840 — Banca Commerciale 1193,50-1170, 1193,50 — Credito Italiano 954 — Banco Roma 115,50 — Italia Agricola (cont. 310), 335 — Mobili 370 — Meridionali 728 — Rubattino 730 — Sabaudo 370 n. — Cosulich 360 — Italiana Gas (cont. 440), 458-447, 456 — Conservatori Gas 470-418, 460, fc. 402 — Elettricità Alta Italia 363-357, 363.

Sip 245-241, 243 — Savigliano 1175 n. — Nebiolo 545 — Tedeschi 235 n. — Bianchiere (Cont. 113) 116,50-114,50, 114,50 — Fiat 508-494, 507 — Monte Amiata 391-378, 380 — Palmine 190 — Bonifiche 631-610, 631 — Valli Lanzo 430-405, 405 — Viscosa (Cont. 351) 353,50-350, 353,50 — Chatillon 405-397, 403 — Florio

CRONACA CITTADINA

Il bilancio dell'Alleanza Cooperativa

Oltre 800 mila lire di utili

Il potente organismo cooperativo, creato dalle masse lavoratrici torinesi, l'Alleanza Cooperativa ha ormai superato solidamente le conseguenze della burrasca sedicennale — su di esso come su altri Enti cooperativi — negli scorsi anni, domenica si è riunito il Consiglio di Amministrazione, sotto la presidenza del comm. Venturelli, col intervento dei consiglieri on. Ingrassia, on. Bertone, comm. avv. Chiesa, sig. Vaggiano, sig. Romanino, avv. Solo, sig. Oberti, sig. Zeppegno, e del Collegio dei revisori, nella persona dei membri comm. prof. De Rossi, cav. Portigliatti-Barbos, e dott. rag. Barra, ed ha approvato il bilancio dell'esercizio 1924-25, previa lettura delle ampie relazioni del direttore generale rag. Poletti e del Collegio dei revisori. Ed il bilancio, nelle sue cifre concludenti, dimostra appunto come la grave crisi sia ormai vinta. La situazione patrimoniale dell'A. C. T., al 1.o febbraio 1925, è la seguente:

Attivo - Capitale fisso: stabili L. 6.157.824,70; mobilio, macchinario ed attrezzi 2.312.576,05; denaro presso le Banche e presso le Casse 1.500.810,28; titoli ed azioni 54.765; crediti 4.975.374,08; merci 12.400.510,94; totale attivo L. 28.390.856,03.

Passivo - Debito verso fornitori 3.616.208,80; depositi a risparmio 6.653.012,07; istituti credito e corrispondenti diversi 13.821.104,57; capitale sociale 1.487.096,30; riserva statutaria 17.109,45; avanzo dell'esercizio 802.665,80; totale L. 28.390.856,03.

Confrontando l'attuale situazione con quella del precedente esercizio chiuso al 3 marzo 1924, si rileva 1.o) nella parte attiva: a) un aumento del capitale fisso di L. 189.966,51, dovuto alla ultimazione e messa in efficienza dello stabile di viale Stupinigi, 17; b) un aumento nel denaro disponibile di lire 804.036,07, che dimostra l'ottima situazione finanziaria dell'Azienda; c) una diminuzione nell'immobilizzo per titoli ed azioni di lire 626.053, dovuto alle storno di partecipazioni; d) un aumento nella esistenza delle merci di L. 419.885,01 che, considerato l'aumento dei prezzi di costo e l'apertura nell'esercizio di due distributori alimentari in città e dei magazzini di Chatillon, sta a dimostrare un effettivo, ulteriore sviluppo quantitativo; 2.o) nella parte passiva: a) una diminuzione dei debiti verso i fornitori di L. 91.727,90, che attesta come l'Azienda curi particolarmente la regolarità dei suoi pagamenti; b) una riduzione di L. 790.879,51 sui debito verso i depositanti a risparmio; c) un aumento nel capitale sociale di L. 987.096,30, dovuto al particolare apporto delle quote di cui al R. Decreto-Legge 14 giugno 1923. Possiamo inoltre da apportare a saldo di tali quote L. 1.500.000; d) una decurtazione dei mutui verso istituti di credito per L. 568.000.

L'utile dell'esercizio di L. 802.665,80 è notevole, tenuto conto, come osserva il direttore nella sua relazione, della continua azione di calmiere svolta particolarmente nel secondo semestre 1924. Senza entrare nel dettaglio basterà accennare al prezzo del pane, che raggiunse scarti da 20 a 30 centesimi su quello dei panettieri privati, con una produzione giornaliera elevata da 70 a 150 quintali.

Sulla pasta alimentare i consumatori poterono beneficiare di ulteriori prezzi da 20 a 50 cent. al Kg., e di conseguenza la vendita aumentò da circa 700 quintali mensili ad oltre 1.500.

E le seguenti vendite dei principali altri generi stanno a dimostrare come l'azione di calmiere non si sia limitata a pochi articoli di richiamo ma abbia previsto e tutta la tecnica delle vendite dell'A. C. T. Le patate ebbero uno smercio di Kg. 626.150.000 con un aumento sull'esercizio precedente di kg. 150.835; il riso raggiunse Kg. 232.000, con un aumento di Kg. 28.680; lo zucchero ebbe un incremento di Kg. 53.600 sull'esercizio precedente; i formaggi salirono da Kg. 174.440 a Kg. 181.400; l'enopolio, nonostante la crisi vinicola verificatasi, ebbe una vendita di Q.li 65.375,00; le farmacie da L. 4.549.000 aumentarono l'incasso a L. 4.907.000; le macellerie accrebbero le vendite da L. 1.650.000 a L. 2.143.300.

Il Consiglio d'amministrazione prese anche atto con compiacimento di una tabella statistica compilata a cura del direttore rag. Poletti, dove sono posti a confronto i numeri indici dati dal Bollettino municipale sui prezzi del comune commercio e quelli costruiti in base ai prezzi praticati dall'Alleanza. Da tale confronto appare che il numero indice è sempre inferiore a quello municipale. La differenza, lieve nel 1920 e nel 1921 comincia ad essere notevole nel 1922, e diventa cospicua nel 1924 anno durante il quale aumenta sempre a favore dell'Alleanza. Nel gennaio 1925 mentre il Bollettino municipale dà 136.80 come numero indice, quello dell'Alleanza è appena di 116,94.

«Risulta quindi, osserva la relazione, che, acquistando presso il privato esercente le merci prese in esame, una famiglia tipo avrebbe speso nel gennaio 1925 lire 149.82 settimanali, mentre presso l'A. C. T. la spesa sarebbe stata di sole lire 120,37, con un risparmio mensile di lire 77.80».

Oltre l'opera di calmiere, costantemente più accentuata, dal bilancio approvato si rilevano le spese pei servizi di carattere mutuo e filantropico che completano il programma dell'Alleanza. Pel servizio sanitario ai soci della Cooperativa ferroviaria e dell'Associazione generale operai furono erogate lire 171.701,31 e pel funzionamento delle Colonie estive di Laigueglia e Mezzenile, ove complessivamente furono inviati 565 bimbi per il periodo di un mese cadauno, si spesero lire 55.060,74. Infine il Consiglio di amministrazione ha approvato la ripartizione degli utili della gestione secondo le norme statutarie.

***

Presso l'Ufficio Colonie dell'Alleanza Cooperativa torinese, viale Stupinigi 15, a partire dal 1.o maggio p. v. sono aperte le iscrizioni per l'ammissione dei bimbi alle Colonie alpina e marina secondo le norme regolamentari. Gli appositi moduli per le domande sono a disposizione degli interessati presso il predetto ufficio e presso la Segreteria della Associazione generale degli operai e della Cooperativa ferroviaria.

L'assemblea dell'Associazione Vittorio Veneto

Alla sede della Sezione di Torino, in via Alfieri N. 3 ha avuto luogo l'assemblea dei numerosi capi gruppo dell'Associazione nazionale Vittorio Veneto. Il conte Avogadro e l'on. Gualtieri spiegarono all'assemblea il perchè si è addivenuti alla costituzione della Vittorio Veneto e come essa corrisponda al desiderio della grandissima maggioranza della popolazione di riunire assieme ai combattenti tutti quei cittadini amanti della Patria conquistata attraverso all'epopea del Risorgimento italiano e consacrata dal sacrificio dei caduti in guerra, dei mutilati, e dei combattenti. Ed appunto perchè non si trattava di far valere questo o quel programma politico di partito ma unicamente di far trionfare quegli ideali che costituiscono il patrimonio comune a tutti gli italiani e senza il trionfo dei quali è impossibile e sterile ogni azione di partito, si è creduto bene di dare vita alla «Vittorio Veneto» come associazione politica e non come partito politico. L'on. Gualtieri ha fatto poi presenti gli accordi intervenuti per un rapido sviluppo dell'Associazione in tutta Italia in generale e nel Piemonte in particolare ed il magnifico incremento della Sezione di Torino nonostante sia stata fondata solo da pochi giorni e come sia necessario, date specialmente le attuali condizioni politiche, che ogni socio ed i capi-gruppo in special modo facciano attiva propaganda onde attenere che tutti coloro, combattenti e non combattenti, che condividono le identità dell'Associazione, — le stesse enunciate nel Assisi dai combattenti — abbiano ad essere presto riuniti nell'Associazione Vittorio Veneto.

Le parole del conte Avogadro e dell'on. Gualtieri hanno incontrato il consenso unanime degli intervenuti i quali, dopo aver approvato che le stesse facilitazioni concesse ai combattenti — il poter diventare soci della «Vittorio Veneto» col solo acquisto della tessera senza pagamento di quote — siano estese anche ai mutilati, hanno dichiarato di porsi con fede e con entusiasmo all'opera onde ottenere che la «Vittorio Veneto» divenga presto un organismo numericamente tale da essere in grado di far trionfare quelle idealità che sono state poste a base del suo programma.

La pessima qualità del gas

Abbiamo avuto ripetutamente occasione di renderci interpreti delle lagnanze e proteste dei cittadini in merito alla qualità del gas. Le famiglie lamentano cioè un duplice ordine di inconvenienti in questo essenziale servizio pubblico: che il gas è di cattiva qualità, non riscalda, annerisce i recipienti, è scarso, e, in pari tempo, il consumo di esso continua ad aumentare, così che a spese relative è in costante incremento. Le lettere pervenuteci con queste lagnanze non provengono da una sola zona della città, ma da tutte, ciò che dimostra trattarsi non di inconvenienti parziali, ma di difetto generale.

La massaie rilevano che la fiamma che esce dai fornelli non ha il bel colore azzurro che aveva quando il gas era di buona qualità, ma ha delle lingue gialle e rosse, più o meno abbondanti, e lunghe, ma costano e affumicatrici. Così un recipiente messo sul fornello impiega un tempo di molto superiore a quello che impiegava prima a portare all'ebollizione il liquido che contiene. Di qui perdita di tempo, che in talune famiglie costituisce un grave disagio per il fatto che molti componenti hanno il tempo limitato. Insieme a ciò, per accrescere il danno, il contatore segna un consumo superiore al l'abituale, e questo non solo per il maggior tempo voluto per cuocere le vivande, ma anche, pare, perchè gli incaricati della Società ogni volta che fanno le rilevazioni nel constatare, vogliono aggiungervi acqua, non sempre necessaria.

Ora, poichè le precedenti proteste, fatte pubblicamente ed i reclami alla Direzione sono rimasti privi di effetto utile, noi, facendoci interpreti della cittadinanza, domandiamo che il Municipio intervenga energicamente in questa materia. Lo stesso Bollettino municipale, nell'ultimo fascicolo riporta alcuni dati statistici, già da noi accennati, che stanno a dimostrare la fondatezza dei reclami. Infatti, mentre il potere calorifico del gas, negli stessi calamitosi anni di guerra, raggiungeva e talora superava le cinquemila calorie, negli ultimi tre anni — secondo le cifre ufficiali che le famiglie smentiscono — si sarebbe fermato sulle 4200. E benchè l'uso del gas per riscaldamento o per l'illuminazione sia quasi ridotto a zero, il consumo globale annuale per abitante è in continuo aumento. Altra prova, sebbene indiretta, della pessima qualità del combustibile.

E' quindi necessario che gli organi preposti alla vigilanza su questo servizio pubblico — che deve svolgersi a vantaggio del pubblico — trovino modo di metter fine a questa ormai troppo prolungata noncuranza degli interessi della cittadinanza.

L'Esposizione della "Promotrice,,

inaugurata dal Duca d'Aosta

Domenica mattina, alle 10, la Promotrice delle Belle Arti ha aperto nel palazzo al Valentino la sua 88.a Esposizione che è stata inaugurata da S. A. il Duca d'Aosta, in presenza delle Autorità cittadine e di molte personalità, il presidente, conte Salvadori, ha pronunciato un breve discorso per dire gli scopi perseguiti dalla Società ed elogiare l'opera della Commissione ordinatrice, presceltasi dagli stessi artisti. Ha ricordato in particolar modo la nostra postuma di due giovani di grande valore, Junck e Pascal, morti quando per essi si apriva una via luminosa nel campo dell'arte, ed ha concluso rendendo omaggio al Principe, che alla Promotrice ha sempre concesso il più caloroso appoggio. Il Duca d'Aosta, terminata la semplice cerimonia, ha visitato l'Esposizione.

Nel pomeriggio, durante l'affluenza del pubblico, è avvenuto un piccolo incidente, causato da alcuni futuristi, i quali avevano creduto bene di distribuire un foglietto contenente una vivace protesta contro la Commissione di accettazione. Quattro futuristi furono fatti allontanare dagli agenti della forza pubblica.

Il numero degli elettori

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali ha rettificato la lista permanente degli elettori amministrativi e politici. 7 nuovi iscritti sono 6803 nelle liste amministrative e 6213 in quelle politiche. I cancellati dalle liste amministrative ammontano a 3611 e i cancellati dalle liste politiche a 6343. Le domande non ammesse sono 86 in rapporto alle liste amministrative e 84 in rapporto alle politiche. Per effetto delle nuove iscrizioni e delle cancellazioni, il numero degli elettori per il 1925 risulta di 170.209 nelle liste amministrative e di 168.948 nelle liste politiche.

La "maggiolata,,

Ci viene comunicato il programma della ormai tradizionale «maggiolata», indetta dalla Colonia pinerolese a Torino per il 10 maggio p. v. a Pian Frà (Torre Pellice):

Ore 6,15 adunata Torino stazione P. N. — Ore 6,30 partenza per Pinerolo — Ore 7,30 arrivo a Pinerolo — Ore 8,15 arrivo a Torre Pellice — Ore 10,30 a Pian Frà inaugurazione della Fontana dedicata alla Colonia Pinerolese a Torino — Ore 11 conferenza illustrativa della regione del prof. Mario Falchi, deputato provinciale — Ore 11,30 inaugurazione dei gagliardetti del Club Sport Robur e dell'Unione Sportiva Edelweiss di Pinerolo, con discorso del conte Carlo Toesca di Castellazzo; presidente della C.A.E.N. — Ore 12 colazione al sacco — Ore 13 visita Mostra d'Arte; Paschetto — Ore 14 teatro all'aperto. La compagnia filodrammatica «Arti benefiche in Arte», diretta dal cav. Ercole Abate, reciterà l'esilarante commedia dei Garelli: *La gabbia del merlo* — Ore 15 ballo delle rose. Concorso di dizione di versi riservato alle signorine degli istituti scolastici superiori e medi della Provincia — Ore 16 estrazione dei numeri vincitori dei premi da sorteggiarsi tra gli intervenuti — Ore 16,15 premiazione delle squadre più numerose — Ore 16,45 ritorno a Torre Pellice. Visita al Museo Civico. Omaggio di fiori ai monumenti all'Alpino e a Edmondo De Amicis — Ore 18,30 partenza da Torre Pellice — Ore 19,10 arrivo a Pinerolo — Ore 20,45 arrivo a Torino.

L'istituto del chinino di Stato visitato da medici stranieri

Incaricati dalla «Rockfeller foundation» sono giunti nella nostra città i dott. Hackett e Durling per visitare la fabbrica del chinino di Stato. Accompagnati dal dott. comm. Stechi, medico provinciale, essi furono accolti e guidati nella visita dal dottor comm. Martinotti, direttore dello stabilimento, il quale poté dimostrare ai due medici americani le successive e molteplici operazioni che subiscono i sali di chinino prima di essere trasformati in tabloidi, in cioccolattini, in fiale per iniezioni e per essere poi spediti per l'uso non soltanto per l'Italia ma anche per le altre Nazioni. I visitatori manifestarono ripetutamente al comm. Martinotti la loro piena soddisfazione per l'organizzazione scientifica ed industriale dell'importante stabilimento.

La mobilitazione di una Legione della Milizia fascista

Riceviamo e pubblichiamo:

M.V.S.N. 1.a Legione «Saluzzo». — Ordine di mobilitazione. - Tutti gli ufficiali e militi dipendenti si presenteranno per le ore 18 di mercoledì 29 p. v. alla caserma Carlo Emanuele in sessione ordinaria. E' fatto obbligo a tutti i possessori di automezzi o di velocipedi di presentarsi con gli stessi. Coloro che non risponderanno alla presente chiamata incorreranno nelle sanzioni previste dal penultimo capoverso dell'art. 138 cap. 5o del codice penale militare. - Il prefetto: comandante Piero Brandimarte».

Anche la Legione Prestinari ha convocato per giovedì 30 aprile, alle ore 7, alla caserma Carlo Emanuele i sigg. ufficiali, capi-squadra e camicie nere delle Centurie interne ed esterne per mobilitazione.

Le tre lotterie della "Pasqua benefica,,

Domenica 26 corrente si procedette all'estrazione pubblica dei numeri delle tre lotterie svoltesi in occasione della «Pasqua Benefica» promossa dal Gruppo cittadino a favore del «Nido dei Bambini» della Crociata contro la tubercolosi. — La lotteria: ricordi del valore di 2500 lire, vinta dal biglietto n. 34 — La lotteria: venti oggetti di valore furono vinti dai numeri: 2584, 3000, 3158, 3256, 3308, 1196, 345, 1155, 3117, 3426, 3882, 1804, 1682, 3750, 3878, 3290, 1370, 543, 385, 1512. — La lotteria: Puzzle. I tre premi furono vinti dai detentori dei numeri estratti a sorte: 143, 140, 125. Gli oggetti vinti sono a disposizione dei vincitori fino a domenica 3 maggio presso la sede della Crociata, via Po, 19.

Riunioni e cerimonie

Congresso dell'Unione del lavoro. — Le Sezioni di Torino e provincia dell'Unione del lavoro hanno tenuto il loro Congresso, sotto la presidenza del cav. Cappellero, il segretario rag. Rinaldi, avente a rendone morale sull'attività dell'organizzazione. Parlarono poi i deputati Fino, Marcoaldi, don Cantono, il canonico Fiorio, per la Giunta diocesana, l'avv. Guglielmaschio, per la Federazione giovanile cattolica, ed i signori Cambiano, Zerbo e Vejluva. L'on. Marcoaldi in un applauditissimo discorso esaminò le condizioni presenti e future attuali del capitale e del lavoro, auspicando alla libertà sindacale. Il Congresso approvò il seguente ordine del giorno:

«I delegati delle Sezioni dell'Unione del lavoro di Torino e provincia, udita la relazione sull'attività svolta dalla Commissione esecutiva, l'approvano con particolare plauso all'opera propulsiva del segretario generale Rinaldi e, richiamandosi alle ragioni etiche del movimento sindacale cristiano, rivendicano, come fattore indispensabile di ogni attività sindacale, il diritto alle libertà civili e politiche, ed affidano alla nuova Commissione esecutiva l'ulteriore azione per la sollecita realizzazione dei postulati della sociologia cristiana».

Al termine delle discussioni l'on. Grandi, segretario generale della Confederazione dei lavoratori, pronunciò un discorso, nel quale riaffermò le ragioni per le quali egli è contrario all'unità sindacale, dichiarando che i lavoratori cattolici, non condividendo le concezioni finalistiche degli operai socialisti, non possono fondersi con essi.

Una nuova strada è stata inaugurata, che mette in diretta comunicazione il Lingotto con la regione sud-ovest della città. Intervennero i rappresentanti dell'Amministrazione comunale straordinaria e quelli degli Enti ed Associazioni del luogo. Parlarono il Commissario aggiunto comm. Mercandino e il cav. Berbonese, della Pro Lingotto.

Alla Società Ricordi di Metro si svolse una cerimonia per onorare il grand'uff. Adolfo Bona, al quale il Ministero concesse la medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione. Intervennero l'on. Boselli, i senatori Rizzetti, Rebaudengo ed Orsi, il deputato Olivetti, i Commissari aggiunti Gribaudi e Bocca, per il Municipio, e numerosissime altre Autorità. Parlarono l'avv. comm. Badini-Confalonieri, il prof. Beltrazzi ed infine, applauditissimo, Paolo Boselli, al quali rispose, ringraziando commosso, il grand'uff. Bona.

Coll'intervento dei rappresentanti del prefetto, del Municipio e di numerose notabilità cittadine, è stata inaugurata la nuova sede del Circolo rionale fascista Borgo Po e Madonna del Pilone. Parlarono l'avv. Colombini e l'avv. Pavesio, che pronunciò il discorso ufficiale.

La Filarmonica di Lucento ha inaugurato la propria bandiera, con una festicciuola, a cui hanno partecipato tutte le notabilità dell'industre regione e molta folla. La Società Filarmonica, che ha compiuto cinquantatre anni di vita operosa e feconda, fu oggetto di un caloroso discorso rievocativo, pronunciato dall'avv. Bardanzellu.

L'Istituto per le biblioteche dei soldati ha tenuto la sua assemblea annuale, sotto la presidenza dell'on. Boselli e coll'intervento dei rappresentanti del Comando di Corpo d'armata e di Divisione, dei Ministeri della Guerra, della Marina, dell'Alto Commissariato dell'Aeronautica, delle Finanze, del prefetto e dei reggimenti di stanza a Torino. L'assemblea approvò, con applausi, la relazione della signora Occella, presidente del Consiglio direttivo, l'on. Boselli, il rappresentante del Ministero delle Finanze e quello del Capo dello Stato Maggiore pronunciarono brevi discorsi, che ebbero le approvazioni unanimi dei convenuti.

Il ciclo delle conferenze al Circolo militare è stato chiuso con una applaudita trattazione del colonnello Malo, su «La donna e la sua influenza sulla vita militare dei popoli». Erano presenti il comandante del Corpo d'armata, generale Tiscornia, molti ufficiali di ogni grado ed un folto stuolo di signore.

All'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si è svolta domenica la premiazione delle allieve della scuola serale, create per la maggior parte, che ed esercitano per 3 stagioni e diventare buone e sagge madri di famiglia. In fatto una relazione la signorina Carpanera ed ha parlato, in nome del Municipio il Commissario aggiunto prof. Gribaudi. Il prof. Primo Baldi trattò quindi dell'importanza sociale e morale di queste scuole serali. Seguì la premiazione di 215 allieve.

Sfregiata dall'innamorato

L'amante respinto che per vendicarsi e lasciare un ricordo indelebile della sua passione alla donna del suo cuore le sfregia il volto col rasoio, era una triste prerogativa riservata un tempo alla mala vita nei paesi del Mezzogiorno, ma ora questo barbaro procedimento trova imitatori anche fra noi. Ne può dire qualcosa la proposta la giovane Giovanna Vergnano, di anni 22, abitante in via Nizza, n. 561. Essa amoreggiava da qualche tempo con certo Aldo Falcone; ma sembra che i due non fossero nati per intendersi: frequenti diverbi avvenivano fra loro e le ripacificazioni lasciavano un'ombra che offuscava il loro orizzonte, subito rasserenato. Al Falcone, un po' impetuoso di natura, innamorato, e quindi geloso, non mancava mai materia per rinnovare i litigi.

Ieri sera, verso le 18, la Vergnano si trovava in casa, quando sopraggiunse l'amante. Dopo lo scambio di alcune frasi, il Falcone, eccitato oltre ogni dire, non si sa per qual motivo, dopo aver pronunciato alcune frasi minacciose, trasse di tasca un rasoio e con quello colpì quattro volte di seguito la giovane al viso. L'atto fu talmente rapido che la Vergnano non giunse in tempo a difendersi. Compiuto il feroce, mentre la poveretta, spaventata vedendo copioso sangue scenderle sul collo e sul petto, gridava al soccorso, l'amante furioso fuggì.

La giovane venne medicata poco dopo all'Ospedale Mauriziano dal dottor Blavet di Brissa, il quale, pur riscontrando che le ferite le lasciavano uno sfregio permanente al volto, l'ha dichiarata guaribile in dieci giorni.

La Sezione di P. S. della Barriera di Nizza, informata del fatto, ha fatto ricerca del Falcone, possibilia di arresto, ma egli non fu avuto il... riguardo di attendere l'arrivo degli agenti e si è eclissato.

Ragazza accoltellata per strada

dall'ex amante

Una vettura pubblica domenica, alle 17, si fermava davanti all'Ospedale S. Giovanni. Ne discendeva, aiutata dal cocchiere una ragazza dall'aspetto sofferente, la quale si premeva, con una mano, il ventre. Accolta nella sala dei pronti soccorsi, essa era visitata dal prof. Quarella, che si riscontrava una ferita d'arma da taglio all'addome con fuoriuscita dell'intestino. Il sanitario, coadiuvato dai dottori Fino e Alcardi, la sottoponeva tosto ad operazione. Per buona sorte, però, gli intestini erano rimasti illesi. La ferita d'arma tagliente aveva interessato soltanto il tessuto muscolare. Una vera fortuna per la ragazza, perchè, qualora la lama fosse penetrata di più in cavità, anche di pochi millimetri, ne avrebbe avuto gli intestini perforati assai offesi. Comunque venne ricoverata nella sezione Bobbio con prognosi riservata. Il suo stato però non desta preoccupazioni.

Prima ancora che fosse adagiata sul tavolo operatorio, l'agente Borgna, di servizio all'Ospedale, interrogò la ferita. Questa rispose essere tale Maria Trivero fu Giovanni, di 23 anni, abitante in via della Cucina, 7, quasi vicino per ricamatrice. Circa le circostanze in cui era rimasta ferita, la Trivero fece un racconto abbastanza strano, così da essere ritenuto inverosimile. Tuttavia la ragazza ripetè le fu raccontato al commissario dott. Fino, di servizio in Questura, il quale, avvertito del ferimento era subito accorso all'ospedale. E per la terza volta esso mantenne la sua strana versione dei fatti, riservandosi dopo l'operazione, il cui giudice istruttore avv. cav. Casalegno, che si recò ad interrogarla.

Ed ecco la versione che la Trivero ha dato del suo ferimento. Nel tardo pomeriggio era stata in caffè Ligure ove si era trattenuta per qualche tempo. Quindi era uscita sola e si era diretta verso il «Chiarello», per vedere se c'era qualche spettacolo annunciato. Il cartellone con la spettacolo annunciato per la sera. Dopo aver letto il cartellone del teatro, svoltò in via Bernardino Galliari e giunta quasi all'angolo di via Ormea, s'imbattè con suo feritore.

«Io conosco soltanto di vista — ha soggiunto la ragazza — poichè l'incontrai una sera nella sala da un tavolino del caffè. Lì si avvicinò uno sconosciuto di circa 30 anni, che parlava italiano, con accento meridionale. Chiese di potermi fare un po' di compagnia ed io acconsentii. Conversammo per breve tempo, poi ci lasciammo con una conoscenza molto superficiale. Da quel giorno non ci siamo rivisti più; e solo oggi lo incontrai per caso in via Galliari. La ricordai subito e ricordai con precisione le circostanze in cui l'avevo conosciuto. Vestiva di grigio-chiaro ed era con tre individui, che mi sono assolutamente sconosciuti. Appena mi vide egli mi venne incontro e mi domandò ove fossi diretta. Gli risposi che andavo al Valentino, a prendere un caffè in uno chalet di centro del Parco. Egli si offerse di accompagnarmi, anzi mi invitò ad andare con lui e con i suoi amici. Io rifiutai recisamente, dichiarando che intendevo andare sola. Per questo mio rifiuto egli montò su vivo diverbio. Gli vidi in faccia che era irritato. Non parlò più e improvvisamente, con un brusco movimento, mi colpì al ventre. Credetti che mi avesse tirato un pugno e mi rimasi molto umiliata; ma doppiamo non sentii un grande dolore. Il giovanotto intanto, seguito dai suoi amici, si allontanò di corsa, senza aggiungere una parola. Restai sola in mezzo alla strada delopsamente perplessa per l'affronto subito. Quando ripresi a camminare, ed avevo fatto appena pochi passi, avvertii un dolore pungente nel punto dove ora sento colpita. Allora mi accorsi di essere stata ferita con un'arma che non avevo veduto. Ne fui vivamente allarmata: e mi affrettai a cercare una vettura. Trovatala a breve distanza, mi feci trasportare all'ospedale. Come si chiami il suo feritore non so: perchè, come ho detto, l'ho visto appena due volte e non ho alcuna confidenza.

Abbiamo dato questo racconto della ragazza, ma dobbiamo subito aggiungere che esso lasciò increduli i funzionari di polizia. Perciò tanto gli agenti della squadra mobile, agli ordini del comandante interinale, avv. Ramella, quanto quelli della Sezione di P. S. di San Salvario, guidati dal commissario cav. Rubino, iniziarono pronte indagini per ricostruire i fatti nella loro realtà. L'indagine nella giornata di ieri raggiungeva completamente il suo scopo. La verità veniva a galla. Le cose erano andate nel seguente modo:

La Trivero era stata al Martel, in compagnia dell'amante, certo Aprà, fino verso le 16,30; poi si era avviata, per via Galliari, verso il Valentino, dove aveva un appuntamento con una persona di sua conoscenza. In vicinanza di via Ormea essa aveva avvertito dietro di sè il suono di passi affrettati; poi si era sentita chiamare. Voltatasi, si trovò di fronte al suo ex-amante, tale Sebastiano Rizzi, di 24 anni, da Minervino Murge (Bari), già guardia regia.

La donna non nascose il suo malumore. Tra lei e l'antico amante, infatti, correvano rapporti molto tesi. Era stata lei ad abbandonare il Rizzi, e questi non si era mai rassegnato all'abbandono. Di temperamento assai vivace e impulsivo, incline alla gelosia, il giovane aveva tentato a più riprese di riallacciare la relazione, prima con la persuasione e poi con le minacce. Le minacce, anzi, le aveva messe anche al suo fortunato successore, l'Aprà. Ma la più perseguitata era la Trivero, che di quando in quando si vedeva fermata per via, oppure era bersagliata di biglietti minatori. Una di tali missive essa l'aveva ricevuta proprio il giorno prima.

Adunque la donna fu punto lieta di quell'incontro. Perciò, quando il Rizzi le chiese dove era diretta, rispose secca che andava a prendere un caffè allo «chalet» del Valentino.

— Vieni con me — disse, un poco concitato il giovane. — Ho da dirti cose importanti.

Io sai pure — ribattè essa — che è inutile. Con te non vengo. Più nulla di comune deve essere fra noi.

Il dialogo ebbe ancora qualche battuta aspra ed ironica. Poi, improvvisamente, l'ucraina si avventò sulla donna e le diede un morso al viso. La Trivero, effettivamente, ebbe l'impressione di essere stata percossa con un pugno, e visto che il Rizzi si allontanava in fretta, quasi si rallegrò della fine dell'increscioso colloquio. Ma fatti pochi passi avvertì un dolore pungente alla parte colpita; vide l'abito arrossarsi di sangue; capì allora che il Rizzi le aveva inferto una coltellata.

Per via Ormea e via Pio V risalì verso via Madama Cristina, dove, all'angolo di corso Vittorio, avrebbe trovata una vettura per farsi accompagnare all'ospedale. Non gridò, non chiese aiuto. All'angolo di via Madama Cristina, dove le forze le venivano meno e quasi stava per cadere svenuta, a due pietose donne che la soccorsero disse semplicemente che si sentiva male e che desiderava una vettura. Le donne fermarono una bambina, che passava di lì, ad avvertire uno dei cocchieri pubblici che hanno posteggio al detto angolo di via Madama Cristina e corso Vittorio. Poco dopo, infatti, giungeva, con la vettura, il cocchiere Giovanni Tanneri, di 40 anni, abitante in via Belfiore, 57. Aiutata dalle donne, la Trivero salì sulla vettura e si fece condurre all'Ospedale San Giovanni. Qui giunta, pagò il prezzo della corsa al vetturini ed entrò; il vetturino, curioso aver capito con precisione di che si trattasse, fece ritorno al suo luogo di posteggio.

Solo quando questi fatti furono minuziosamente ricostruiti dalla Polizia, la ferita si indusse a confessare, confermandoli pienamente. Ed allora aggiunse che aveva tentato di tener celata la figura dell'ex-amante Rizzi, non per onestà, ma per paura delle sue vendette. Siccome l'aveva più volte minacciata di sfregiarla, essa temeva che il violento giovane avesse mandato ad effetto il triste proposito.

Lo stato della Trivero si mantiene soddisfacente. Il Rizzi, che si è reso latitante, è attivamente ricercato. La ragazza — che dimostra assai meno dei suoi 23 anni — è già stata condannata a dieci mesi per correità in rapina.

Il feritore del rivale

è sempre irreperibile

Il singolare episodio della ragazza contesa dai due innamorati, episodio culminato nel ferimento — fortunatamente leggero — di uno di essi da parte dell'altro, spalleggiato da amici, non ha ancora avuto la sua conclusione. Il fidanzato n. 1, l'Enzo Tessarolo, abitante in via Palazzo di Città, il feritore, subito dopo il fatto, come narrammo, si è dato alla latitanza, nè ancora è stato rintracciato. Il Comm'sario cav. Serra della sezione Monceniso ha disposto accurate indagini perchè il giovane venga rintracciato e arrestato. Tali indagini sono state estese anche a Brescia, luogo di origine del Tessarolo, nella supposizione che egli sia colà riparato. La Polizia confida di impadronirsi di lui, ma finora, ripetiamo, egli rimane uccel di bosco. Quanto agli altri giovani che lo aiutarono nell'impresa di percuotere l'innamorato n. 2, l'impiegato di Banca Narciso Rigotti, il rintracciarli risulta anche più difficile, perchè essi sono ancora quasi completamente da identificare. Il ferito dichiara di conoscere uno solo di vista, la Edmea Groella, affermando non conoscerne alcuno; quindi, l'identificazione di essi non potrà probabilmente ottenersi che con l'arresto del principale protagonista, il Tessarolo.

Abbiamo nominata la ragazza contesa, la Groella. La situazione di costei, che già avevamo definita come strana e delicata, non si è per nulla migliorata. I provvedimenti presi a suo riguardo dimostrano, anzi, che tale posizione è andata aggravandosi. Dopo il «fermo», infatti, si è avuto l'arresto e la denunzia per complicità nel ferimento. Il cav. Serra, nel prendere tale grave misura nei riguardi della ragazza, non ha certo proceduto a caso. Abbiamo già rilevato le assai contraddittorie dichiarazioni della condotta della Groella la sera del fatto, contraddizioni che possono così riassumersi: avere essa voluto entrare in un caffè dove poi risultarono trovarsi i Tessarolo e alcuni suoi amici; avere voluto andarsene mentre il Rigotti desiderava restare col pretesto di aver fretta di far ritorno a casa; l'avere essa proposto, invece di prendere il tram, di incamminarsi a piedi proprio per quella via Passalacqua dove avvenne poi l'aggressione; essersi essa tranquillamente allontanata all'inizio della scenata.

Ma una circostanza più grave pare sia risultata nei riguardi della ragazza. Essa avrebbe, in precedenza, fatto noto al Tessarolo che la sera in cui avvenne il fatto si sarebbe trovata col Rigotti nel caffè al via Cernaia. La Groella, come già dicemmo, protestò la sua innocenza, affermando di essere totalmente estranea all'aggressione; ma dall'insieme delle sue dichiarazioni la sua partecipazione al fatto parrebbe, se non giustificata, spiegabile. Si ha l'impressione che la Groella volesse distarsi dal Rigoti che, secondo quanto essa disse, la tormentava ed anche la minacciava per motivi di gelosia. La Groella, quindi, avrebbe preso motivo da una bastonatura, o simili, del suo secondo fidanzato per compiere con lui ogni rapporto. La cosa potrà anche parere strana. Ma chi vede con esattezza nel cuore di una donna? Di una donna, poi, che si dibattava di due fidanzati?

Onorificenze

Il Signor Ferruccio Menini ed il figlio Rag. Ernesto titolari dell'Agenzia per il Piemonte delle ditte Fonderie Necchi, di Pavia), su interessamento e proposta dell'onorevole Olivetti, vennero entrambi insigniti della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al padre, esempio di correità e onestà operosità, che festeggia il 50.o anno di indefesso lavoro, ed al degnissimo figlio, che eccelle anche nel campo dell'organizzazione industriale, giungano gradite le sincere felicitazioni degli amici ed ammiratori.

S. S. Pio P. P. XI si è degnato di conferire al pittore Amleto A. Frandin la croce di Cavaliere Pro Ecclesia et Pontifice. Al valente artista d'Arte Vetraria lateriale le migliori felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

SCUOLA MECCANICI E CONDUCENTI di AUTOMOBILI
(Riconosciuta dal Governo)
Via Baltea N. 1 - Telef. 44-234 - TORINO (4)

Un corso teorico-pratico accelerato di *Automobilismo* avrà inizio il 2 *maggio* (lunedì), alle 20,45, ultimato il quale gli Allievi otterranno dalla Scuola stessa (autorizzata dallo Stato) il *legale certificato di abilitazione.*

Equivoci e confusioni con altre Scuole situate nei pressi si evitano inserendosi presso lo studio dell'ing. E. *Marenco*, in via Po, N. 6, Telef. 40-66, dove si danno programmi e schiarimenti.

Il Direttore Ing. E. Marenco — *Il Presidente* Avv. G. Goria Gatti

Rinvigorite i convalescenti con la BIOEPATINA MERLUZZINA
Il più efficace dei ricostituenti

Essa contiene tutti i principi attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo; possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti. Si prende a goccie, sciolte nell'acqua. *L'epoca attuale è la più propizia per la cura.*

Alle 16,30 Asta alla "SALA D'ARTE,,
sita in *piazza Castello*, 25. Come da catalogo, oggi saranno venduti all'incanto dei meravigliosi *Tappeti Persiani* di eccezionale importanza, *bibelots* antichi e moderni, *oggetti d'arte*. Sopramobili varii. Combinazione unica per fare acquisti a prezzi di eccezionale occasione.

Un milione di Lire..
rappresenta il valore dei mobili posti in reale liquidazione da Grappio, piazza Vittorio Veneto, 1 (portici di Po). Camere di lusso e comuni, mobili in stile. Affrettarsi.

NUOVI MODELLI "INDIAN,,
l'insuperabile moto, nelle cilindrate cmc. 350-500-1000-1200, importanti perfezionamenti. Facilitazioni pagamento. Agenti Fratelli Bon

ULTIME NOTIZIE

HINDENBURG

Viva attesa per la nomina del segretario privato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

In qualche circolo politico si affermava questa sera che a termini della costituzione il Gabinetto germanico dovrà mettere i suoi portafogli a disposizione del nuovo Presidente della Repubblica. Ufficiosamente però questa interpretazione viene smentita. Il Presidente della Repubblica ha bensì il diritto di proporre i nomi dei ministri, ma il Gabinetto ha bisogno soltanto della fiducia del *Reichstag*. Tutt'al più si pensa in qualche ambiente che per ragioni semplicemente di tatto e di delicatezza il Gabinetto metterà i suoi portafogli a disposizione del Presidente. Naturalmente però queste dimissioni saranno immediatamente respinte. Molto discussa è anche la questione della persona che Hindenburg sceglierà a suo segretario privato. Questa nomina interessa assai i circoli politici, data la grave responsabilità politica e la sua enorme importanza. Un giornale della sera fa il nome del ministro Schiele e del ministro della giustizia Heinze come probabili candidati a questa elevatissima carica.

"Un nuovo colpo alla speranza di pacificazione" si dice a Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 27 notte.

Commentando l'elezione del maresciallo Hindenburg, il *Peuple*, socialista, scrive che sarebbe vano dissimularsi che l'elezione porta il colpo più aspro alle speranze di tutti coloro che lavorano di buona fede alla pacificazione dell'Europa. Tuttavia il giornale nota che la posizione di Hindenburg, eletto con la compiacenza dei comunisti, non può mancare di essere abbastanza falsa e che forse egli non sarà abbastanza forte per compiere quello che tutti desiderano intorno a lui.

Il *XX^e Siècle* ritiene che la elezione di ieri non è di buon augurio per la tranquillità europea. La *Nation Belge* scrive che il fatto che Hindenburg è presidente del Reich dominerà la costituzione del Governo belga di domani, altrimenti sarà la fine del Belgio.

La *Dernière Heure* accoglie con calma la elezione e nota che Hindenburg ha dovuto pronunziarsi a favore della Repubblica e della pace. «Quello che ha ottenuto, soprattutto per prestigio personale, non si ripeterebbe verosimilmente se si trattasse del rifugio e del buon Dio del suo degno erede. La mancanza, disgraziatamente, di denaro e il ribasso materiale, più ancora che di brivida, per permetterci nuove pazzie guerresche, è sino a nuovo ordine la migliore garanzia della pace».

Briand e il patto di sicurezza

La reintegrazione di Berthelot al Quai d'Orsay

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

L'ambasciatore di Francia a Londra signor De Fleuriau ha lasciato stasera Parigi. Durante le conversazioni che egli ha avuto al Quai d'Orsay col ministro Briand e con i suoi principali collaboratori, Filippo Berthelot — che oggi appunto il ministro degli Esteri ha reintegrato nel suo vecchio posto di segretario generale del Quai d'Orsay — Laroche e Seydoux, il signor De Fleuriau ha potuto rendersi conto del modo con il quale il nuovo Governo intende continuare i negoziati intavolati circa il patto di sicurezza.

Briand si è dichiarato deciso a continuare la politica di sicurezza per la quale egli aveva intimamente collaborato con Herriot; ma quale che possa essere la comunanza di vedute esistente tra i due uomini di Stato circa lo stesso problema, delle differenze di temperamento personale possono condurre a modificazioni di metodo.

Il signor De Fleuriau aveva dunque ritenuto necessario di prendere direttamente contatto col nuovo ministro. Inoltre la elezione di Hindenburg in rapporto alla situazione internazionale è un elemento non trascurabile, di cui conveniva che l'ambasciatore francese a Londra si intrattenesse col ministro degli Esteri prima di continuare i negoziati ai quali il Governo britannico annette un così grande interesse.

Lo stato delle trattative di Firenze fra Italia e Jugoslavia

Belgrado, 27 notte.

Nel gabinetto del ministro degli Esteri, convocata dal ministro Nincic fu tenuta una conferenza alla quale parteciparono il dottore Rybar in qualità di capo della delegazione jugoslava alla Conferenza di Firenze, il nunzio plenipotenziario italiano gen. Bodrero e l'incaricato di affari Sola. Oggetto della Conferenza era la questione delle trattative italo-jugoslave di Firenze.

Sola espresse il punto di vista del Governo italiano riguardo ad alcune questioni economiche non ancora risolte e ne interessano in special modo Fiume e Zara. Il gen. Bodrero comunicò a Nincic le nuove proposte del Governo di Roma, tendenti a risolvere le questioni ancora controverse, che sarebbero gli scogli sui quali arenarono, per breve tempo, le trattative di Firenze, ma facilmente superabili con un po' di buona volontà da ambe le parti.

Prima della Conferenza il dottor Rybar aveva avuto un lungo colloquio col ministro di agricoltura dottor Kisman per avere istruzioni in merito alle questioni riguardanti alcune espropriazioni in Dalmazia e che si riferiscono a sudditi italiani. Le trattative di Firenze potranno essere riprese nei primi giorni del prossimo maggio e si spera che le due delegazioni, ricevute le ultime istruzioni del Governo, potranno venire ad un definitivo accordo.

Balfour sostituisce Curzon nel Gabinetto inglese

Londra, 27 notte.

Balfour entra nel Ministero. L'annunzio sarà stasera. Egli occuperà il posto di lord presidente del Consiglio, in sostituzione del compianto lord Curzon.

Le gambe nude e decorate fanno furore ad Hollywood

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27 notte.

Mandano da Hollywood alla «Chicago Tribune» che per protestare contro l'aumento continuo del prezzo delle calze, le signore mondane di quella città si sforzano di lanciare nuovamente la moda delle gambe nude, o, per dire il vero, non è nuova, ma ha sempre avuto il dono di eccitare la fantasia dei umoristi. Ora le più note attrici di Hollywood passeggiano nelle vie della città colle gambe nude o decorate di figure più o meno artistiche. Dei giornalisti accusano non senza malizia il Presidente Coolidge che fu il primo a lanciare questo movimento, si rammenterà infatti che il Presidente aveva inviato una raccomandazione agli industriali, chiedendo loro di evitare l'uniformità nell'abbigliamento femminile, onde dare un maggiore slancio alla loro industria. Le signore di Hollywood hanno preso il Presidente in parola e soggiungono a loro difesa che praticano contemporaneamente la politica di economia tanto preconizzata dal capo dello Stato.

L'Esposizione di arte decorativa di Parigi e una statua di Bourdelle

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

L'Esposizione Internazionale d'arte decorativa aprirà domani le sue porte, ma, viceversa, offre ancora al visitatore l'aspetto di un grande, tumultuoso cantiere. In compenso già da vari giorni è stato dato di gustare i manifesti murali. Sono quattro, e tutti e quattro di dimensioni modeste, dovuti alla matita degli artisti Bourdelle, Bonfils, Loupot e Sicard. Quello del Bonfils è forse il migliore, con la sua giovinetta succinta danzante slanciata a una cavalcatta, ma i colori impressionano, nero e oro, si perdono un poco a luce aperta. Il Loupot ha disegnato una vista d'oriente dovrebbe raffigurare l'arte, abbastanza su un cielo annerito dal fumigare delle officine. Il Sicard ha composto una piramide di animali umani, reggente un vento che brandisce una coppa. Bourdelle, col suo manifesto-grido da un blue, in cui corre arieggiare a una lirica, e sul quale vola un genio alato, avrebbe voluto fare di meglio, ma anch'egli è rimasto al di sotto del compito. L'arte del manifesto murale non si impara da un giorno all'altro, e la Direzione dell'Esposizione avrebbe fatto molto meglio a bandire un concorso in cui avessero potuto partecipare gli specialisti del genere. Se il nostro Cappiello avesse avuto molto di interessante, ci avrebbe detto, senza dubbio un cartello magnifico, come lo fece due anni fa al giornale socialista «La Quotidien». Ma vero è che nemmeno le Esposizioni stagionate di questi ultimi anni hanno dato prova di grande buon gusto nella scelta dei manifesti: Vienna e Francoforte insegnino.

Il Bourdelle si è rifatto con la sua statua del «Saluto della Francia alle Nazioni», che non poteva essere concepita più nobilmente e con un senso più augusto e solenne della festa d'arte mondiale, che era destinata a celebrare. La Francia, di corpo nudato, che il panneggiamento sfiora sull'unica spalla, quasi virile, chiude in un fascio di linee verticali, alza ambe le braccia dalle spalle larghe e muscolose, ripiegando il braccio sinistro al di sopra della testa in modo che la palma salutante vi stia sopra sospesa quasi una corona e vedendo l'altro disteso per tutta la sua lunghezza a tener salda una lancia dalla punta adorna di tre piccole ghirlande di alloro. Il volto è nobile, di zigomi larghi, dal naso dritto, dal cranio piccolo, i capelli scendenti quasi sull'arco ciliare. Le pieghe a canne d'organo della tunica ricordano la bella maniera greca. Nel complesso, una cosa sobria e senza enfasi, ma di una maturità di concezione e di una finitezza che basterebbero a far grande un artista, se il Bourdelle non lo fosse già da molto tempo agli occhi non soltanto della Francia, ma dell'intera Europa.

Il Sindacato dei corrispondenti italiani, cui erano aggiunti numerosi artisti italiani residenti a Parigi, fra i quali Boldini, Cappiello, Capulo ed altri, hanno offerto ieri una colazione a S. E. il senatore conte Teofilo Rossi, ministro di Stato, Commissario generale per l'Italia alla Esposizione. Al saluto portato a nome dei corrispondenti italiani dal loro segretario, comm. Carlo, S. E. il conte Teofilo Rossi rispose inneggiando all'Italia ed all'arte italiana che si affermerà trionfalmente anche in questa Esposizione conservando al nostro paese quel primato che ha sempre saputo mantenere.

La costituzione e i voti della Federazione nazionale inquilini

Roma, 27, notte.

Il Convegno degli inquilini ha chiuso i suoi lavori, sintetizzando in due precisi ordini del giorno i «desiderata» della classe. Il primo dice:

«Il Convegno dei rappresentanti degli inquilini d'Italia, discutendo sulla gravità del problema delle locazioni, dopo ampio esame della situazione, fa voti che il Governo nazionale voglia presentare all'approvazione del Parlamento una legge ispirata ai seguenti capisaldi: 1.o proroga de jure di tutti i contratti di locazione, anche posteriori alla nuova legge, fino al 1930, senza ulteriori aumenti di pigione e, quando meno, estendere l'applicazione delle attuali disposizioni, opportunamente integrate con le eventuali risultanze del canone di tutti i contratti, prorogando la validità della legislazione in vigore fino al 30 giugno 1930; 2.o requisizione immediata di tutti gli appartamenti liberi o non convenientemente utilizzati ad uso di abitazione; 3.o sospensione de jure fino al 31 dicembre 1926 di tutti gli sfratti, accettando soltanto i casi di comprovata immoralità e di incapacità in atto; 4.o divieto ai nuovi acquisti fino al 30 giugno 1930 di opporsi per qualsiasi motivo alla proroga delle locazioni».

Il secondo ordine del giorno dice:

«Il Convegno delle Associazioni tra gli inquilini, dopo ampia e animata discussione, fa voti che il Governo nazionale: 1.o proroghi al 31 dicembre 1929 la data del 31 dicembre 1926 per le esenzioni delle tasse di tutte le nuove costruzioni che vengono iniziate entro detto termine; 2.o emani un provvedimento legislativo, che finanzi quelle costituzioni di Enti cooperativi di inquilini che per i propri associati si propongono di costruire piccoli quartieri o di acquistare stabili, specialmente per impiegati o operai con reddito basso, i quali possano in 25 o 30 anni riscattare il quartiere con il pagamento dell'annuale canone di affitto; 3.o che il Demanio, i Comuni e le opere pie cedano a prezzo di favore, quando non sia possibile gratuitamente, i terreni utilizzabili per la costruzione di quartieri a inquilini di Enti costruttori; 4.o venga concessa l'esenzione da qualunque dazio comunale sui materiali da costruzione e sulle costruzioni, qualunque sia il sistema di applicazione del dazio attuale o di altre tasse consimili; 5.o inoltre gli Enti suddetti, ed in special modo gli istituti per le case popolari, perchè nel termine più breve possibile costruiscano case economiche popolari a carattere intensivo, facilitando anche con premi tutte quelle costruzioni tendenti a risolvere l'attuale crisi».

Si è proceduto quindi alla costituzione della Federazione nazionale degli inquilini, ma con carattere provvisorio, in attesa che un nuovo Convegno approvi lo statuto e stabilisca la sede centrale che, in via transitoria, è oggi a Torino. A costituire il Consiglio sono stati chiamati tutti i presidenti delle Associazioni interessate intervenuti al Convegno. Tale costituzione è stata approvata col seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Associazioni inquilini partecipanti al Convegno di Roma, su iniziativa dell'Associazione di Torino, proclamano costituita definitivamente l'Unione nazionale fra inquilini d'Italia, che si propone di sostenere, difendere i legittimi interessi degli inquilini con azione intensa nell'orbita delle leggi; delibera la costituzione del Comitato nazionale provvisorio, con sede a Torino, e del quale fanno parte tutti i presidenti delle Associazioni rappresentate all'attuale Convegno. Allo stesso Comitato è demandata la compilazione dello statuto dell'Unione e relativo regolamento, la convocazione del prossimo Congresso nazionale e la tutela provvisoria presso il Governo degli interessi della classe».

Proroga d'iscrizione fule Società anonime alla Camere di commercio

Roma, 27, notte.

Il ministro dell'Economia nazionale, senatore Nava, accogliendo la richiesta della Associazione fra le Società per azioni, con recentissima circolare ha disposto che sia prorogato dal 30 aprile al 15 giugno prossimo venturo il termine per la denuncia della iscrizione delle ditte alle Camere di commercio.

L'on. Di Scalea a Malta a causa di una tempesta

Malta, 27, mattino.

A causa del fortissimo temporale lo yacht *Giuliana*, recante a bordo il ministro delle Colonie italiano on. Di Scalea è qui approdato. L'on. Di Scalea è sbarcato ed ha visitato l'isola ovunque simpaticamente accolto dalla popolazione.

Farinacci al Convegno delle Corporazioni

«Se la Confederazione dell'industria non tornerà al patio di palazzo Chigi, sarà combattuta a oltranza dal fascismo».

Roma, 27, notte.

Il Consiglio nazionale delle Corporazioni ha ripreso stamane i propri lavori. Approvata senza discussione la relazione finanziaria 1925, si vota un ordine del giorno per il collocamento dei mutilati ed invalidi. Si passa poi a rapporti fra Sindacati e Cooperative. Fra gli altri, Buriti, di Alessandria, domanda che l'azione della Confederazione sia estesa anche alle Cooperative di consumo. Rossoni risponde che nel grossimo Gran Consiglio porrà la questione dei rapporti fra Cooperazioni, Partito e Cooperative, poichè queste sfuggono anche al controllo politico e sindacale. Cavazzoni, di Parma, dice che è necessario che il S.I.C. (Sindacato italiano cooperativo), già nelle mani dei fascisti, diventi più fascista ancora. Ricci consiglia ad essere molto cauti nell'ampliare verso Cooperative in stato fallimentare; le Cooperative dei partì prospettano e sono state tolte dalle dipendenze del S.I.C. L'on. Roberto Farni, di Novara, informa che il S.I.C. è in stato fallimentare; almeno per quanto riguarda la provincia di Novara; bisogna distruggere l'attuale sistema e preparare uno nuovo. Propone che l'Associazione nazionale combattenti chiuda ai soci aderenti cooperativa e sindacale. Si approvano poi due ordini del giorno, uno dell'on. Farni, l'altro del sig. Mascolini. Del quale si chiede al Gran Consiglio fascista: 1.) lo scioglimento del S.I.C.; 2.) il passaggio della organizzazione delle Cooperative alla Confederazione delle Corporazioni, secondo le direttive deliberate dal Consiglio nazionale delle Corporazioni. Con l'altro ordine del giorno si afferma la necessità della costituzione della Federazione nazionale delle Cooperative fasciste di lavoro e di consumo, dipendente dagli organi sindacali fascisti, con l'obbligo ai lavoratori di avere la tessera dei Sindacati fascisti.

Nel pomeriggio parla l'on. Rossoni, sul tema: «Politica nazionale del lavoro». Dopo aver annunziato che su questo argomento s'intratterrà anche l'on. Farinacci, venendo al riconoscimento giuridico dei Sindacati, dice che è bene che il Consiglio nazionale riconfermi il suo criterio, almeno per quanto riguarda il concetto generale. Quindi prosegue:

«Il Sindacato non può restare fuori dello Stato e contro lo Stato, ma deve assumere una responsabilità precisa per la sua azione. In seguito al riconoscimento dei Sindacati, devono essere creati organismi adeguati per la solidità dei concordati, per una emigrazione disciplinata e igiene sociale, e tutta una legislazione e relativa magistratura del lavoro. Gli avversari dicono che bisogna riconoscere tutti i Sindacati e si scandalizzano se il S.I.C. (Sindacato italiano cooperativi

"voi ne avete bisogno,,

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale

per voi e per i vostri bambini

Una scatola costa DUE Lire

e purga tutta la famiglia.

KINGLAX genuino si vende in scatole di latta come il *fac-simile* che è riprodotto accanto, con marca di fabbrica patentata in tutto il mondo. I cioccolattini KINGLAX portano impresse le lettere *K R* e non sono mai venduti alla rinfusa.

In vendita presso le migliori Farmacie, ed in TORINO presso:

FARMACIE DELL'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE: Piazza Palazzo di Città — Via XX Settembre, angolo Via Pietro Micca — Piazza Statuto, 8 — Piazza Emanuele Filiberto, ang. Via Ponte Mosca — Via Nizza, 65 — Via Monginevro, 17. FARMACIA INTERNAZIONALE, Via Roma, 27 — FARMACIA DEL CORSO, Corso Vittorio Emanuele — FARMACIA GIAMINO, Corso Vittorio Emanuele, 75 — FARMACIA DOTT. BOGGIO, Via Bertolfisi, 14 — FARMACIA DOTT. TONTA, Via Po, 14 — FARMACIA DOTT. MUCCIA, Corso Francia, 1 — FARMACIA DELLA ROCCA, Via Della Rocca, ang. Via dei Mille — FARMACIA DOTT. GRAFFIONA, Corso Belgio, 41 — FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza San Giovanni.

BLENORRAGIA

PAGEOL

Enterite gastro-intestinale infettiva

In tutte le buone Farmacie

Brillanti e Perle

ARGENTERIE e ORO

al più alto prezzo compra LA PERLA

Galleria Subalpina e via C. Battisti, 9

(In tabacchi si cambia)

Telef. 48-13

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ABBIANO tre gazzettini Monforte, Mueller rimessa nuove inastate, Rosiliker. Bovina. 16145

A prezzo convenientissimo vendesi capannone 17 x 30, legnami per costruzioni, eternit 1,20 x 0,54. Bayer, Torino, 11. 71415

ADDESTRAMENTO poltroncina giunco, sedie, tavoli feyro uso caffè bar. Portino, corso Vittorio, 60 (Monumentale). 7317

ELASTICI Ditta Piemonte comprerebbe contanti telai nastri d'occasione buon stato. Offerte dettagliate avviso 100 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16944

FOGLIA gelso vendesi, Tenuta Masseria, Sanzeno (Torino). 70555

OCCASIONE vendesi salone, camera pranzo, letto, mobili diversi, Piana, 7. Visibile 9-12 e 16-18.

PIZZI use tombolo, Ditta comprerebbe contanti macchinario usato buono stato. Offerte dettagliate indicazione sistema anno di costruzione e costruttore, avviso 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16695

RIMBOMBANDO locale vendo cantierino bollaio, 3000 macchina caffè espresso. Cossilla, 8. 71402

Offerta d'impiego 1

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ABILI tornitori cerca Officina, via Ormea, 31. 16051

A persona che disponga piccolo capitale garantito, offresi modesta, decorosa occupazione. Scrivere avviso 157 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPRENDISTA ragazzo cercasi per negozio Pavino, corso Vittorio, 86 (Monumentale). 7426

APPRENDISTI cerca Opessi. Viale Stupinigi, 102.

ASSUMO subito giovani tornitori, trapanatori, apprendisti. Mostagno, corso Castelfidardo, 37. 71466

CAPO meccanicissimo carrozzeria, provetto, energicissimo, cercasi urgentissimamente per Roma. Scrivere indicando referenze, pretese, Casella 137 D, Unione Pubblicità, Roma. 3001

CERCANSI lavorante sarta uomo, interna, esterna. Abile taglia trice fodere, Pistini, via Stampatori, 6.

CERCANSI operaie, lavori facili. Perio, Aurelia Saffi, 9. 71437

CERCASI uomo fatica, un ragazzo, entrambi pratici bicicletta. Presentarsi Villa Guida, strada Cavoretto, 19. Domenica tre maggio pomeriggio. 71370

CERCASI aiutante sarta signora molto abile. Rivolgersi portineria, via Genova, 62. 16021

CERCASI giardiniere orticultore. Scrivere capacità pretese, Vayra Dante, 18, Torino. 71379

CERCASI provetta dattilografa. Presentarsi Villa Guida, strada Cavoretto, 19, domenica, tre maggio, ore antimeridiane. 71377

CERCASI subito giardiniere parco signorile. Presentarsi Villa Guida, strada Cavoretto, 19, dopo ore venti qualunque sera, oppure domenica tre maggio, ore pomeridiane. 71402

CERCO subito aiutante o apprendista sarta via Saluzzo, 117, Portineria. 16041

CERCO venditori famiglie, stipendio, provvigione, camioncino. Miglietti, Duchessa Jolanda, 16. 71449

CORRISPONDENTE perfetta conoscenza stabilimento tonjero, indicare posti occupati, pretese interne. Scrivere avviso 109 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16044

DISEGNATORE progettista pratico lavorazioni metallliche cercasi. Scrivere indicando referenze, pretese, studi compiuti ad avviso 103 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71419

FATTORINO cercasi subito, magazzino liquori. Presentarsi via Pomba, 14. 71367

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca signorina pratica lavori ufficio, particolarmente archiviare corrispondenza. Inviare offerta, referenze, numero avviso 156 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZE apprendista per facile lavoro saponiglia accetta Saponificio, Crenna, circolazione. 71432

SEGRETARIO ufficina pratica, memoria pronta, cercasi. Rivolgersi via Giotto, 22. 71458

TORNITORE lastra alluminio cercasi subito, cuscinetto Just, corso Principe Oddone, 22. 71443

URGONO lavoranti alintanti confezioni lingerie e abilissima manovale, 16. Mercanti, Marcellina 7.

Domande d'impiego 2

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

CHAUFFEUR meccanico offresi. Cavallari, via Parma, 24, Torino.

CONTABILE corrispondente italiano, estero, pratichissimo amministrazione, ottima referenze, disposto recarsi ovunque. Scrivere avviso 204 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16062

CONTABILE corrispondente italiano, estero, praticissimo amministrazione, ottima referenze, disposto recarsi ovunque. Scrivere avviso 204 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16062

CONTABILE praticissima paga operai, qualsiasi lavoro ufficio, lingua pratica commerciale, ottime referenze, offresi. Scrivere avviso 156 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71453

DISTINTA diplomata maestra contabile computista, dattilografa, pratica commerciale, ottime referenze, impiegherebbesi serio ufficio. Scrivere avviso 150 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA signora, trentacinquenne, ex esercente, cerca posto cassiera qualsiasi genere, esame cauzione, scrivere avviso 162 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71382

ESEGUISCO lavori contabilità lucidi disegni meccanici, architettonici. Scrivere avviso 208 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX viaggiatore venticinquenne, licenza istituto, offresi. Scrivere avviso 174 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71439

FOTOGRAFO per studi, negozi, sviluppa stampa domicilio, miti pretese. Offerte avviso 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16709

GIOVANE desiderosi istruirsi commessa, cerca posto preferibilmente panetteria Martini, via San Secondo, 5. 71429

GIOVANE diplomato scuola industriale offresi come disegnatore. Scrivere Ruggeri Quirino, fermo posta, San Maurizio Canavese. 71392

MUTILATO braccio destro, cerca impiego bollettari, cerca posto magazziniere, fattorino, Macciotta Sebastiano, via Antiochi, 2. 71452

SALDATORE piombo pratico impianti acidi, ventilazioni, ex combattente, ammogliato, ab bamino, attualmente occupato stabilimento chimico, scopo migliorare, accetterebbe posto fisso anche piccola azienda con servizio portineria abbinato lavori saldatore. Scrivere diffusi, fermo posta, Torino. 16705

SIGNORINA abile contabile, pratica paghe operai, cerca serio impiego. Scrivere avviso 173 L, Unione Pubblicità Italiana Torino. 71430

TRENTAQUATTRENNE patentato chauffeur, ammogliato senza prole, offresi famiglia signorile, disposto distaccamento, serietà curiosità stabile; ottime referenze. Scrivere avviso 209 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16956

UFFICIALE pensionato cinquantenne attivo, serie referenze, occorrendo cauzione, cerca decoroso impiego, anche tutta giornata presso agricoltori. Scrivere avviso 160 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71414

VIAGGERE Italia estero conoscenza lingue, pratichissimo commercio, ottime referenze. Scrivere avviso 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Cedonsi negozi vuoti affitti qualsiasi genere, cella frigoriferi pochissimo ammontare. Pronto, Settembre, 15. 16054

ALBERGO cittadina provincia grande transito treni ristorante stagionale. Rossotto, Mazzini, 22. 16044

ALBERGO restaurant vendesi 22 locali Spotorno incantevole sul mare. Giglioli, Milano, Broletto, 36.

ALIMENTARIO centrale, alloggio, cedesi ottimo clientela, causa malattia. Pronto, Settembre, 15.

A. Tabaccheria filiale fortissima levata, alloggio, cedesi. Pronto, Settembre, 15. 45002

AVVIATA bottiglieria, ottima posizione centrale, garantito lavoro, 18.000. Ascesa, Barbaroux, 19.

AVVIATA drogheria, mercerie, alloggio, capitolazione, 120 mensili, cedesi vantaggiose condizioni, Felette, 45. 45040

AVVIATA drogheria splendida sicura posizione centrale 18.000 Ascesa, Barbaroux, 19. 16029

AVVIATA salumeria commestibili cedesi 1.o luglio Casalmonferrato d'Asti. Rivolgersi Marchisio Giacomo.

AVVIATISSIMO alimentario, bolletino, centrale popolare, causa malattia, 16.000. Camagna, Consolata, 7. 71378

AVVIATISSIMO emporio casalinghi rimettasi, retro, camera Portinaio, piazza Vittorio Veneto, 18.

AVVIATO bar eleganie, alloggio, [illegible] posizione, affari, 25.000. Ascesa, Barbaroux, 19. 16028

A 12.000 causa altri impegni cedo alimentario, alloggio, [illegible] occasione. Ascesa, Barbaroux, 19.

CEDESI laboratorio biancheria con alloggio. Via Palazzo Città 5, Grosrte. 71397

CEDESI negozio vuoto adatto qualsiasi genere; esclusi mediatori. Barbaroux, 12. 16024

CEDESI studio notarile città provincia Torino. Scrivere avviso 180 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71400

CEDESI ufficio commerciale centralissimo lunga capitolazione, 6000. Cavalliero, Ospedale, 10. 71401

CEDESI 16.000 avviata drogheria, alloggio, fisso tutte formalità Elvetia, Villarbasse, 26. 71442

FALEGNAME rimette piccolo laboratorio, posbilissimo ammortare. Galli, San Quintino, 25. 71400

FONDERIA bronzi ornamentali, artistici, centralissima, attrezzata, alloggio, locazione, cedo 35.000, occorrendo cedesi locale vuoto. Lussiatti, Sant'Agostino, 19. 16043

INDUSTRIA cerca socio attivo 6000 aumento produzione. Scrivere avviso 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16707

LATTERIA gelateria, bibite, avviatissima, alloggio bloccato 6000, Dealo, Galliari, 32. 71445

MANDRINO, Roma, 30, Cedesi avviatissima drogheria, generale, con alloggio, 25.000. 16727

MANDRINO, Roma, 30, Cedesi avviatissimo alimentare, bolletino, angolo, alloggio, 25.000. 16728

MARCHINO, via Roma, 20, Cedesi avviatissimo caffè bar angolo piazza commercialissimo, 120.000.

MANDRINO, Roma, 30 Cedesi negozio paste alimentari, macchinario, bolletino, alloggio, 40.000.

MOTIVI salute cedesi antica avviatissima azienda filati, maglie, affini, centrale, lunga capitalizione. Non rispondesi agenti. Scrivere avviso 155 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71421

PASTE, granaglie, macellinario, vini, sanitari, alloggio. Sito mare, 18.000. Parrucchiere, corso Palermo, 27. 71...

PER ritiro commercio cedesi avviatissima azienda ingrosso paste, cereali, vecchia affezionata clientela. Esclusi agenti e mediatori. Scrivere avviso 156 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71360

RIVENDITORE tabaccheria possibilmente con alloggio. Fare offerte, Mandrino, Roma, 20. 16040

RIMETTESI officina meccanica prezzo conveniente, Piemonte, 20, visibile dalle 10 alle 17. 71380

RIMETTO bottega, retro, vuoti. Rivolgersi Frecchiarini, corso Palermo, 93. 16019

RIMETTO commercio burro, frutta ingrosso, cavallo, biroccio, alloggio. Rivolgersi via Priocca, 7, Alesso Maria. 71404

RIMETTO negozio merceria con grandissimo retro, alloggio, Via Lanzo, 46. 16760

RINCTTO [illegible] Porta Nuova oppure accetta parte rappresentanze. Scrivere avviso 158 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71436

RITIRO commercio cedo alimentario avviato, tutti formaggi, retro, un alloggio, Ressia, via Rosetti, N. 11.

URGE rimettere magazzino alimentario, vini, macchinario pasta fresca, locazione; esclusi mediatori. Rivolgersi Portinaia, via Cavelle, 11. 16011

VENDESI o affittasi in Altavilla Monferrato multiuso elettrico e cilindri, rimessina e centrifughe. Chiedere a Cav. [illegible], Viarisi Monferrato. 9711

2000 latteria, gelateria, macchinario, retro, camera, cantina, Clorinda, Berthollet, 17. 4026

12.000 causa grave malattia bloccasi avviatissima macelleria stalle, comodo alloggio. Ponte Mosone, servitissima posizione, Rapelli, Sacchi, 2. 20030

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 1

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI urgentissimo casa o palazzina 150.000. Vasllico via Roma, 20. 16001

ACQUISTO casa 100.000 anche periferia. Commerciale, Po, 21. 71446

AFFITTO villa ognuno appartamento per villeggiatura. Stamba, Arsenale, 4. 71439

A prezzo convenientissimo vendesi villa signorile quindici appartamenti ammobigliata interamente completa moderna. Studio Commerciale, Mazzucca, 4. 71430

CASA cedesi 20 in corso solidissima, 125.000. Camagna, Consolata, 7. 71370

CASA centralissima redditizia adattabile trasformamento alloggi, uffici, vendo 600.000, concedo dilazione pagamento. Escludonsi intermediari. Scrivere avviso 90 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorile centrale, camere 25, vendo 700.000. Chiesa, Mercanti, due. 71467

CASA quarantacinque vani, costruzione solidissima, quattro camere libere. Portiere, Carlo Alberto, 29.

CASA quindici camere, bella posizione, ragguardevole. Campagna, Consolata, 7. 71370

CASA ventotto camere, nuova costruzione, reddito 20.000. Campagna, Consolata, 7. 71371

CASA settanta camere divisibile due lotti, vendesi 450.000, occasionissima, Settembre, 60. 1002

DIRETTAMENTE vendo signorile casa redditizia, alloggio libero, subito. Esclusi mediatori. Portinaia, via Carlo Alberto, 17. 71387

LOCALI moderni centrali poco distanti da piazza Castello mq. 1000 circa coperti con annessi uffici portineria posso a Milico adatti per deposito grossi fusti. Scrivere avviso 155 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71405

PER trattative dirette con proprietario acquisto casa sino 150.000, qualsiasi località. Mediatori esclusi. Scrivere avviso 152 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71435

VAL Pellerino fermata tram 14, vendonsi terreni fabbricabili grandi piccoli lotti. Rivolgersi Cantiere Costruzione, via Verdi, 28. 71413

VENDESI terreno mq. 1700 centralissimo, posizione commerciale industriale pochi metri scalo ferroviario con fabbricati uso abitazione e uffici, laboratori, garages, vastissimo locale, forza motrice, telefoni. Scrivere Sorio, via Borgomanero, 5, Torino. 69041

VENDO casa redditizia, corso centrale, reddito netto ottantamila. Scrivere avviso 163 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45744

VENDO terreno mq. 1100, buona posizione, L. 67. Scrivere Avviso 100 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71396

VILLA vicinanze Torino, confort moderni, terreno annesso, giardino, vendesi, permutasi con casa villa, Torino, Serrentiera, Settembre, 60. 16027

75.000 vendesi villetta otto camere ammobiliate, giardino, acqua, luce, Bersano, San Tommaso, 20.

120.000 vendesi casa nuova otto liberi, giardino, Bersano, San Tommaso, 20. 16043

150.000 vendesi cascina 45 giornate, prati irrigui, Bersano, San Tommaso, 20. 16042

180.000 vendesi redditizia casa 55 ambienti, Bersano, San Tommaso, 20. 16041

630.000 vendesi casa angolo 66 camere, Bersano, San Tommaso, 20. 16040

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto in casa nuova ottesta alloggetti vuoti 4 camere. Antonietti, Lagrange, 30. 16002

AFFITTASI appartamento 6-8 vani, cucina, libero subito. Vallino, Roma, 22. 16019

AFFITTASI appartamento vuoto cinque, sette vani comodità moderne, Arsenale, 12. 16031

AFFITTANSI camere, cucina vuota volendo lavani convenientissimi Arsenale, 12. 16032

AFFITTASI bella villa nuova palazzina ex piazza d'Armi, al piano terreno rialzato alloggio signorile di otto vani e giardino particolare. Rag. Borelli, corso Oporto, 68, dalle 9 alle 13. 71430

AFFITTASI senza ufficio vuoto o ammobiliato con telefono centralissima. Studio Commerciale, Magenta, 4. 71426

AFFITTO ad onesta persona alloggetto ammobiliato. Corso Palermo, 2 bis. 71393

AFFITTO alloggio vuoto eventualmente ammobiliato 3-4 ambienti centrale. Ascesi, Barbaroux, 19.

AFFITTO grande bottega vuota mite affitto. Fossati Ercole, San Tommaso, 8, piano secondo. 16046

AGIATI ripeti cercano alloggio vuoto pagano buona quota. Cabecci, Barbaroux, 19. 16043

ALLOGGI signorili da due fino otto camere vendonsi prezzi convenienti. Via Vassalli Eandi, 22, visibili lunedì giovedì, ore 14-16. 16047

ALLOGGI signorili, riscaldamento, bagno, vendonsi. Via Belfiore, 22. Visibili mercoledì, giovedì 14-16.

ALLOGGI 1-2-3-4 camere, ingressi, alloggio, libero fino 1930, via Po, 20, vendonsi. Ing. Baltrati, via XX Settembre, 67, Telef. 49-981. 16709

ALLOGGIO agi ambienti vendesi proprietà, libero subito, nuovo, poleggiato. Corso Sperla, 15, Pozzo.

APPARTAMENTO tre-cinque locali vuoto, mobigliato, Affitto, Stamba, Arsenale, 4. 71439

A prezzo convenientissimo vendesi proprietà alloggio libero giugno, Porta Nuova. Studio Commerciale, Massena, 4. 71440

BUONA mancia trovando subito camera vuota, Martinetti, 12, Carlo Alberto. 45005

CEDO alloggio 4 stanze sul corso, pochi mobili buoni. Scrivere avviso 171 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71426

CEDONSI due, tre camere semi ammobiliate, 3000. Farnero, Carlo Alberto, 29. 71474

CEDONSI ufficio, magazzini, vicinanze Municipio, Telefonare 40-278. 71404

CERCASI alloggio soleggiato, piano rialzato, presi piazza Statuto. Notaio Zocca, Alba. 71388

FUNZIONARIO governativo e signora, cerca alloggio 4-5 ambienti, forte compenso. Scrivere avviso 109 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16057

GRANDIOSO salone rettangolare mq. 14 circa al piano terreno e dipendenze, con 4 vetrine verso principale Torino, cortile e 2 altre vetrine verso via adiacente, adatto per esposizione o grande esercizio. Cedesi contratto di locazione causa rimborso 40.000 spese d'impianto. Scrivere avviso 67 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16017

LOCALI vuoti adattabili alloggi, laboratori, mq. 250 cortile, lavanderia diversi, rendonsi. Via Cibrario, 101, pomeriggio. 45048

NEGOZI due correnti affittansi uniti, avvisi. Corso S. Maurizio, 40. 45015

OFFRESI signora camera ammobiliata, cercasi. Scrivere avviso 167 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71414

VENDESI proprietà due camere, libere subito. Studio Commerciale, Massena, 4. 71431

VENDO alloggi 4 a 7 ambienti. Comodità moderne. Via Goito, 9 (Decreti). Visibili Martedì, Venerdì, 14 alle 16. 45049

2000 otto camere, cucina, vuote. Scrivere Fornaris, via S. Secondo, 9. 45009

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI bellissima camera mobiliata uso libera cucina. Debernardi, Roma, 11. 16033

AFFITTASI distinto ammobiliato, pensione, via Vittorio Amedeo, 2, 3a. 45043

AFFITTASI matrimoniale cad. senza cucina oppure pied-à-terre. Arsenale, 12. 16037

AFFITTO camera ingresso libero oppure appartamentino centrale. Regina, Cavour, 3. 45041

DAMIGIANE pulite possibilmente centrale cerca Jacquando. Morosini, Politecnico. 45053

GERBO camera centrale elegantissima. Scrivere Ufficina, Dalmazzo. 71403

GERBO subito mobiliata rigorosa libertà. Scrivere Umberto, Luglio Politecnico. 16760

COMMERCIANTE cerca stabile camera ammobiliata. Indicare prezzo. Esclusi Agenzie. Scrivere avviso 207 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA impiegata cerca camerata ammobiliata, uso cucina. Bertini, Viale Stupinigi, 15. 16051

DUE fratelli cercano camera ciglia, via San Donato, 21 bis. 16700

OFFRESI a serio signore camera pulitissima. Rivolgersi Drogheria, via San Secondo, 12. 71404

PIED-à-terre illuminato, volendo matrimoniale, cucina, Stamba, Arsenale, 4. 71399

STABILE cerca ammobiliata persona sola o matrimoniale. Nazionale, Roma. 71478

Arredi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A A Brillanti, oro in (anche ingegnati) Argenteria. Oro 16-20 grammi acquista imperando pure offerte « La Gemma », Servite Vigliani, corso Siccardi, quattro. 16056

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, Oro 16-25 Zecchini. Diamanti pagano Orientale via Saccchi, 30. 70760

A. A. A. Cognissimo brillanti, perle, oro, argento, platino Sacc Bertram via Maria Vittoria 1100

A. A. Acquisto pietre preziose, argenterie, oro, platino. Prezzo massimo. Perrati, Principe Amedeo, 13.

AGGIORNANDOVI segnalazioni informazioni matrimoniali, private, indagini, sorveglianze, rivolgersi Istituto Radium, via Torino, 2, Milano. Prezzi miti. Programma gratis. 5003

ASTI eleganti, modelli nuovissimi, convenientissimi. Franco, Lagrange, 34, piano primo. 71431

ASTI usati uomo, paletots, acquista prezzi allissimi Parcanello, via Andrea Doria, 5. 16020

AGGREDITATISSIMA signorinabile settimana Estero consulti presenza, corrispondenza. Barbaroux, cinque, Torino. 16043

BIBELOTS mobili antichi, quadri, stoffe, oggetti d'arredamento, Corso G. Ferraris, 25. 16-04

CONSOLTATE insuperabile premiata Sonnambula chiromante, astrologa, frenologa, corrispondenze, fiorabili, due.

MAGNETISMO, spiritismo, esperimenti telepatici, consultazioni, lettere. Professore Dario, Ormea, 14.

MOBILI per ufficio macchine per scrivere Vendita anche rateali Arigoni, Lagrange, vuoti. 16771

MOBILI antichi, stabile specializzata fabbrica, unica del genere, completo assortimento, prezzi produzione. Bertola, corso Cairoli, 130. 71365

RIBARO bianco, glacè lapin nero nuovi, vende buon prezzo. Portinaio, Cibrario, 13. 71460

SERVIZIO posateria inglese stile, argentato, nuovissimo, 83 pezzi, vendo 750. Beppiano, via Mille, 2.

VENDESI occasione eleganlissimo mobilio uso drogheria, farmacia, pasticceria, ecc. Drogheria, corso Valdatino, 14. 71420

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

DITTA introdotta con ditte, casa propria Spagna, cerca rappresentare importanti Casa macchine utensili. Massima referenze. Scrivere Tonalini, via Borgomanero, 5, Torino. 69019

IMPORTANTE Ditta con uffici, casa propria Spagna, cerca rappresentare importanti Case automobilistiche motociclistiche ed accessori affini. Massime referenze. Scrivere Tonalini via Borgomanero, 5, Torino. 1

IMPORTANTE Ditta inglese di importazioni esportazioni assumerebbe rappresentanze per la Gran Bretagna di tessuti, tessuti in lana e seta specialità lisce e operate. Scrivere avviso 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16782

PRIMARIA Società Italiana di assicurazioni Incendio, Infortuni, Collettive Legge, Grandine, con portafoglio in Torino, cerca Agente per Torino e Circondario. Esigesi conoscenza rami capelli, cauzione. Scrivere avviso 196 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45885

PROVVIGIONE solo, praticissimo piazza, visitatore ho droghieri, confettieri. Cauzione, referenze. Scrivere avviso 206 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45042

REGANSOMI Spagna 18 uffici casa propria, cerco rappresentanze importanti Case articoli tessili ed affini massima referenze, Scrivere Marcellino, via Borgonuovo 5, Torino 69012

SOCIETÀ Anonima derentante caldaie vapore, unità industrie, specialità inglesi guarnizioni macchine, cerca energici abili agenti, viaggiatori, macchinisti, disponsabo clientela. Referenze. Rivolgersi Ingegnere, casella 1070, Genova. 2009

VIAGGIATORE continuare tecnico cioccolatta affini, liquori, clientela primordine decennio. Primarie referenze, affinati. Avviso 39 31, Unione Pubblicità, Milano. 3072

Alberghi e stazioni e matiche 21

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO prenotatevi Hôtel Salisbury. Pensioni 50.-. Automobile gratuito albergo, spiaggia. 16035

LOANO, Pensione balneare. Trattamento signorile, bagni miti. Rivolgersi Zamboni, Savitto. 15, Torino 45734

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

CARROZZERIA occasione per 500 acquisteresi. Offerte avviso 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16785

CILINDRI testa riporiata, brevettati per autocarri, assortimento completo pistoni, segmenti Fir Reginy Marcheria Torino, Telefono 5000.

INDIAN sidecar ultimo tipo, motocicletta completa, vende privata, occasione. Via Mongrando, 19.

MOTOCARROZZELLA Della Ferrera bicilindrica come nuova occasione vende privato, Penna, strada Pianezza, 18, Torino. 71470

OCCASIONISSIMA vendo Standler torpedo 15 HP, ultimo stato, lire 2000, eppure cambio con motoside, Rivolgersi Bruna, Alberto Angelo, Casalmonferrato.

VENDO torpedone 8000 Spa, camion e autobus 15 Ter. pHro, cambio moto, marca. Savini, Villarbasse, 31. 71439

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ORFANE quarantenne, solo, cattolicissimo, simpatico, sposerebbe signorina seriissima con dote anche preferibile. Scrivere avviso 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16774

MATRIMONIO. Distinto signore, ingegnere diplomato, vedovo, quarantenne, desidera entrare in corrispondenza tedesca, francese, o inglese, con distinta signora benestante, di primario ambiente finanziario. Discrezione assicurata. Offerte dettagliate, N. 50, Pontiagerod, Köln a/Rh. 14, (Germania). 2000

QUARANTACINQUENNE, vedovo, senza prole, possidente principi modesti, patrimonio centocinquantamila, sposerebbe con signorina o vedova di principi indiscutibili, disposta contribuire. Segreto massimo. Scrivere avviso 163 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71304

SIGNORINA illibatissima, proletta dote, casalinga, sposerebbe onesto, sano governativo, 30-40enne. Scrivere dettagliato anonimo avviso 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16782

Uomo distinto, solo, possidente 4200 annue, possibile 10.000, sposerebbe possidente 30-40 anni, solo, sano. Scrivere avviso 105 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71409

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

CARROZZERIA occasione per 500 acquisteresi. Offerte avviso 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16785

CILINDRI testa riporiata, brevettati per autocarri, assortimento completo pistoni, segmenti Fir Reginy Marcheria Torino, Telefono 5000.

INDIAN sidecar ultimo tipo, motocicletta completa, vende privata, occasione. Via Mongrando, 19.

MOTOCARROZZELLA Della Ferrera bicilindrica come nuova occasione vende privato, Penna, strada Pianezza, 18, Torino. 71470

OCCASIONISSIMA vendo Standler torpedo 15 HP, ultimo stato, lire 2000, eppure cambio con motoside, Rivolgersi Bruna, Alberto Angelo, Casalmonferrato.

VENDO torpedone 8000 Spa, camion e autobus 15 Ter. pHro, cambio moto, marca. Savini, Villarbasse, 31. 71439

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ORFANE quarantenne, solo, cattolicissimo, simpatico, sposerebbe signorina seriissima con dote anche preferibile. Scrivere avviso 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16774

MATRIMONIO. Distinto signore, ingegnere diplomato, vedovo, quarantenne, desidera entrare in corrispondenza tedesca, francese, o inglese, con distinta signora benestante, di primario ambiente finanziario. Discrezione assicurata. Offerte dettagliate, N. 50, Pontiagerod, Köln a/Rh. 14, (Germania). 2000

QUARANTACINQUENNE, vedovo, senza prole, possidente principi modesti, patrimonio centocinquantamila, sposerebbe con signorina o vedova di principi indiscutibili, disposta contribuire. Segreto massimo. Scrivere avviso 163 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71304

SIGNORINA illibatissima, proletta dote, casalinga, sposerebbe onesto, sano governativo, 30-40enne. Scrivere dettagliato anonimo avviso 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16782

Uomo distinto, solo, possidente 4200 annue, possibile 10.000, sposerebbe possidente 30-40 anni, solo, sano. Scrivere avviso 105 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71409

Crediamo che colga bene la pena di spendere cinque lire e di provare almeno una volta questa meravigliosa pasta dentifricia.

Cosa sono cinque lire in confronto al pericolo del logoramento dello smalto con la conseguente ed irrimediabile rovina e forse perdita dei denti?

è uno scudo chimico che protegge e rinforza lo smalto dei denti perchè imbianca splendidamente gli stessi per azione chimica e non per confricamento.

Tutte quelle paste e polveri che puliscono con l'azione meccanica dello strofinamento consumano presto o tardi lo smalto e portano alla rovina e alla perdita irrimediabile dei denti.

Domandate al vostro medico dentista se è vero !

La pasta dentifricia Salomè si trova in vendita ovunque a lire 5.— e lire 3,50 bollo compreso.

SSSSSSSSSSSSSSSSSS

URONEFROS BATTISTA

SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO

E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO

DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi

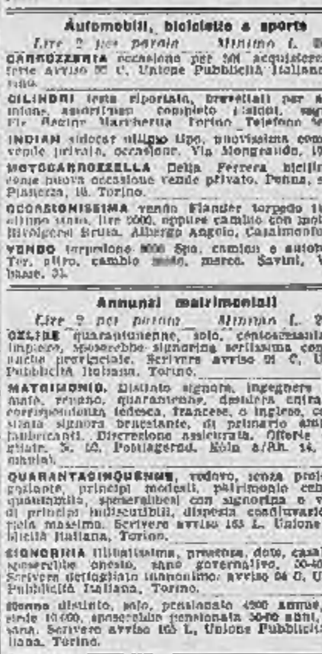
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA-Napoli

L'EPILESSIA

GUARISCE COLLA

CEREBRALINA RAMELLA

TIPO UNO



OCCO LA TUA SALVEZZA

I DISTURBI NERVOSI

GUARISCONO COLLA

CEREBRALINA RAMELLA Tipo Due

Chiedere listino prezzi "CEREBRALINA RAMELLA,, ONEGLIA

UNA CATTIVA DIGESTIONE CURA e guarisco radicalmente colla

PEPTOPROTEASI

dell'Istituto Sieroterapico Milanese.

Con tale prodotto si ottiene la funzionalità normale dello stomaco e si vincono anche le più difficili digestioni. E' vivamente raccomandato dai medici. Si vende a L. 10 in tutte le farm. Depos. in Torino per il Piemonte Farmacia PORINELLI Corso San Maurizio, n. 87.

AVVISO DI REVOCA

Il sottoscritto, non consentendo la ignota esistenze, in GENERALE REVOCA ed ANNULLA tutti gli ordini e pubblicazioni, tutte le vendite, attive e passive. Diffida moneta da compratori e non darà proprietà, meno ancora ciò che si aspetta per eredità, a nome del sottoscritto:

DEMARIA CHIAFF